L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 14 Aprile 1907 N. 1719

SOMMARIO: L'analfabetismo — La questione ferroviaria agli Stati Uniti e la situazione monetaria internazionale — L'emigrazione italiana giudicata in Francia — A. F., Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde. (La beneficenza) — Appunti — **Rivista bibliografica:** *Mermeix*, Le socialisme - *Dott. Lucian Crouzil*, La liberté d'association - *L. Querton*, L'augmentation du rendement de la machine humaine - *Joseph Garnier*, Traité d'économie politique, sociale e industrielle - *Dott. J. Landmann*, Die Arbeiterschutz-Gesetzgebung der Schweiz - *Gerhard Bücking*, Die Bozener Märkte bis zum Dreissigjärigen Kriege - *Anna Pappritz*, Die Welt von der man nicht spricht! — **Rivista economica e finanziaria:** *La statistica degli scioperi in Italia* - *Una rappresentanza ferroviaria italiana all'estero* - *Le fabbriche di zucchero della Spagna* - *Piccoli prestiti turchi* - *Per la provvista del seme di cotone in Turchia* - *Statistica sulla produzione delle bevande alcooliche nel mondo civile* - *La popolazione straniera al Giappone* - *I risultati della emigrazione irlandese nel 1906* - *La circolazione monetaria della Germania* - *Il bilancio brasiliano pel 1907* - *Il raccolto del cotone in India* - *La lunghezza delle ferrovie germaniche* - *Il movimento della popolazione in Germania* - *Lo sviluppo industriale della Polonia* - *La produzione dell'oro nei paesi australiani* — L'emigrazione dall'Italia Centrale nel 1905 — Il movimento delle organizzazioni operaie — Il nuovo disegno di legge per le Camere di commercio — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'ANALFABETISMO

Perchè gli Stati Uniti minacciano di chiudere il loro territorio agli immigranti analfabeti, gli italiani si sono un po' destati dal lungo sonno e si sono accorti che molte regioni hanno un numero scandaloso di persone che non sanno leggere nè scrivere.

La istruzione obbligatoria data dal 1882, ma di obbligatorietà non ha che il nome: i Comuni, le Provincie e lo Stato insieme, si sono dimenticati per un quarto di secolo, in molte regioni, dopo la emanazione della legge, di fornire maestri e scuole a coloro che avrebbero dovuto imparare a leggere e a scrivere.

L'ultima statistica del 1904 dà ancora cinque provincie (Girgenti, Catania, Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro), dove più del 60 per cento degli sposi non sapevano firmare l'atto di matrimonio, e 23 provincie dove il 60 per cento delle spose erano analfabete!

Le undici città italiane che superano i cento mila abitanti, davano le seguenti cifre di sposi e spose analfabeti:

Napoli	30 per cento	Firenze	6 per cento
Milano	2 »	Venezia	14 »
Roma	12 »	Bologna	8 »
Torino	1 »	Messina	46 »
Palermo	31 »	Catania	41 »
Genova	6 »		

L'urgenza di fare qualche cosa non ha quindi bisogno di essere dimostrata.

Ma pur troppo i mezzi che si propongono sono inadeguati, anche secondo le idee dei più volenterosi.

L'on. Maggiorino Ferraris in un articolo della *Nuova Antologia*, fa una analisi giusta ed efficace del male, prova la necessità di provvedimenti, ma quando siamo ai mezzi, ammette la possibilità di fare qualche cosa di veramente utile con somme inadeguate alla estensione del male ed alla necessità di porvi riparo con sollecitudine.

Egli propone di stanziare in bilancio una somma di cinque milioni il primo anno, 10 il secondo, 15 il terzo, e così via, fino a quanto sia necessario per fare in modo che ogni Comune arrivi a spendere per la istruzione elementare, L. 25 per abitante, cifra che crede il minimo necessario.

Crediamo, non ostante le dimostrazioni tentate dall'egregio Direttore della *Nuova Antologia*, che quella proposta sia insufficiente al bisogno, e ad ogni modo di troppo lenta efficacia, dato anche e non concesso che il Parlamento sia disposto ad approvare una spesa crescente in quella misura.

Più agevole crediamo invece che sia possibile ottenere dal Parlamento la approvazione di mezzi straordinari per eliminare l'analfabetismo, senza toccare il bilancio con una somma crescente che spaventerebbe senza dubbio molti onorevoli.

Ed esponiamo brevemente il nostro concetto.

Gli analfabeti si distribuiscono in vario modo nelle diverse provincie del regno, e si va, come è noto, da un minimo del 6 % dato dalla provincia di Torino, al massimo dell'80 per cento dato da alcune provincie del Mezzogiorno; ma la questione della scuola, è, ci pare, di interesse troppo generale ed ha tale carattere di dignità nazionale, che lo sforzo per estirpare l'analfabetismo deve essere guidato dal sentimento patriottico, come si trattasse di riconquistare una provincia perduta durante una guerra.

Tutto il paese deve concorrere a questa santa opera e coloro che meno hanno bisogno, debbono contribuire per coloro che hanno invece grandi bisogni.

Ciò premesso, senza perderci ad illustrare maggiormente tali concetti che sono di intuizione,

proponiamo la istituzione di una Cassa nazionale contro l'analfabetismo, alla quale concorra lo Stato con una somma annua costante di 10 milioni, e che ricavi la sua entrata in un contributo scolastico di L. 5 annue per ogni scolaro non povero.

I giovani di ambo i sessi da 6 a 12 anni anni ammontano a circa cinque milioni e mezzo; per cui, ammesso che in media soltanto una metà sia in condizioni da poter pagare il contributo, si avrebbe una entrata annua di 13.5 milioni che, assieme alla contribuzione costante dello Stato, darebbe circa 23.5 milioni l'anno di alimento alla *Cassa contro l'analfabetismo*. Non è escluso naturalmente che alla Cassa stessa possono affluire quelle entrate spontanee che i privati o gli enti morali volessero inviarle.

Finanziariamente la Cassa contro l'analfabetismo dovrebbe essere amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale sarebbero versate tutte le entrate.

Una Commissione opportunamente scelta di persone tecniche e pratiche avrebbe l'incarico di distribuire le somme dove fossero più urgenti onde ottenere questi scopi:

a) costruire o concorrere a costruire locali igienici e adatti là dove mancano, in quantità che bastino ad avere aule sufficienti, per contenere tutta la scolaresca divisa per classi di non più di 40 alunni;

b) stipendiare o concorrere a stipendiare gli insegnanti, nei casi in cui il Comune fosse nella impossibilità finanziaria di provvedere al loro stipendio;

c) istituire o concorrere ad istituire cattedre ambulanti di insegnamento elementare per facilitare l'istruzione della popolazione rurale.

d) distribuire premi di profitto agli adulti che abbiano imparato a leggere e scrivere nelle scuole serali e domenicali;

e) istituire o concorrere ad istituire le scuole serali e domenicali.

I Provveditori agli studî e gli Ispettori scolastici dovrebbero essere gli organi per mezzo dei quali la Cassa contro l'analfabetismo dovrà esercitare la sua funzione.

Non siamo nel caso di fare quello che ha fatto la Francia dopo la guerra del 1871, che stanziò in bilancio quasi mezzo miliardo per la istruzione, convinta che le guerre si vincono talvolta più colla penna che colla spada; ma se entrerà nel convincimento della nazione che l'analfabetismo è ad un tempo un danno ed una vergogna, ed i cittadini sentiranno la necessità di fare uno sforzo supremo per toglier questo danno e cancellare questa vergogna, in un decennio possiamo raggiungere, o quasi, la meta, ed allora potrà essere abolito *il contributo scolastico contro l'analfabetismo,* il quale contributo dovrebbe essere dalla legge stabilito per un decennio, appunto perchè non accadessero dimenticanze e si dovesse occorrendo, espressamente prorogarne gli effetti.

Una obiezione fondamentale si può muovere a questa nostra idea; quella cioè che si impone un nuovo balzello nel momento in cui il bilancio accusa degli avanzi.

Non abbiamo bisogno di dire che siamo per convincimento contrarî a nuove tasse sotto qualunque forma esse siano imposte; troppi tormenti ha subito e subisce il contribuente italiano perchè sia da consigliarsi una nuova tassa; ma qui si tratta di qualche cosa di speciale sotto l'aspetto finanziario e sotto l'aspetto morale.

Sotto l'aspetto finanziario, non si tratta di una pura e propria tassa, ma di un *contributo* per una guerra santa che ha tutti i caratteri di una guerra nazionale, contro un nemico che bisogna debellare; il contributo scolastico non entrerebbe nelle casse dello Stato confuso con tutte le altre entrate, ma costituirebbe un fondo speciale con una funzione determinata e quindi non sarebbero possibili nè storni ad altre destinazioni, nè sospensioni per altri scopi; e d'altra parte la durata di tale contributo sarebbe precisata in un decennio.

Sotto l'aspetto morale, è da considerarsi che si tratta di uno scopo nel quale sono impegnati l'onore e la dignità della nazione. Se gli Stati Uniti veramente approvassero una legge che impedisse la immigrazione agli analfabeti, indipendentemente dal danno materiale e dal turbamento che potrebbe derivarne all'Italia sotto tanti altri aspetti, si avrebbe senza dubbio uno schiaffo morale che sarebbe in contraddizione stridente con tante declamazioni a cui così facilmente ci abbandoniamo, dimenticando il presente e riferendoci alla coltura dei nostri avi.

Certo la difficoltà maggiore starebbe nella scelta della Commissione a cui affidare questo altissimo ufficio; occorre che essa sia composta di uomini i quali comprendano bene la loro missione e dedichino per compierla una grande rettitudine ed un alto intelletto.

Ma se tale Commissione riuscisse composta di uomini di cuore, che veramente volessero dare tutta la loro propria attività ad ottenere il grande risultato, anche questa difficoltà potrebbe essere superata.

LA QUESTIONE FERROVIARIA AGLI STATI UNITI

e la situazione monetaria internazionale

Come sempre avviene quando i movimenti della speculazione di New-York assumono proporzioni eccezionali, il recente movimento di ribasso cui ha soggiaciuto il massimo mercato degli Stati Uniti, ripercuotendosi sui centri europei, non ha limitato la sua azione ai corsi dei valori americani, ma ha prodotto un malessere generale, quasi esso costituisse un indizio dell'avvicinarsi di quella vera e propria crisi, che i circoli finanziari di qua dell'Atlantico considerano da qualche tempo, se non come prossima, certo come assai probabile. In realtà le difficoltà che si sono avute a New-York non esorbitano dai limiti di una crisi di speculazione, profonda sì, ma ben differente da quella crisi di credito cui, pei pessimisti, è a temere debba condurre l'attuale fase di sviluppo dell'attività economica agli Stati Uniti. La importanza delle perdite subite dai prezzi dei valori ferroviari nord-americani nell'ultima reazione scoppiata in *Wall Street* è innegabile: essa rag-

guaglia in media al 30 per cento dei corsi precedentemente quotati, e si fa ascendere, in complesso, a Doll. 2097 milioni. Ma se si tien conto degli eccezionali aumenti fin qui segnati da questi stessi titoli, il ribasso, pur conservando il suo carattere anormale, appare meno allarmante. In ogni caso le ultime vicende della Borsa di New-York non possono essere considerate come l'esponente della situazione generale degli Stati Uniti.

Per farsi un concetto più o meno esatto di queste ultime, occorre ricercare le cause che hanno concorso a determinare la depressione odierna dei valori ferroviari americani; le quali cause risiedono nelle condizioni speciali in cui si trovano le imprese di trasporti del Nord-America nel momento attuale.

E' noto come nel periodo precedente la famosa crisi del 1893, e precisamente dal 1830 in poi, il capitale affluito dall'Europa agli Stati Uniti permettesse quivi la costruzione di una rete ferroviaria capace di rispondere ai bisogni del paese, non solo, ma eccedente le esigenze momentanee di questo. Per tal modo quando, superata la crisi stessa, rimediato alle funeste conseguenze della politica dell'argento coll'adozione del tipo aureo (1896), la Confederazione si ridestò a nuova vita, le imprese ferroviarie si trovarono in grado di fronteggiare gli aumenti del traffico creati dallo sviluppo della produzione agricola e industriale indigena, senza ricorrere a soverchi aumenti di capitale. Fu così che le maggiori risorse del paese si riversarono in pro delle industrie, accelerando lo sviluppo loro in tali proporzioni, da rendere in progresso di tempo inadeguati i mezzi di comunicazione esistenti.

Di qui la necessità per le società ferroviarie americane di ricorrere al credito in sempre più larga misura per ampliamenti di linee, aumenti di materiale e nuove costruzioni, resi indispensabili dall'enorme impulso del traffico. E poichè le condizioni del mercato monetario internazionale rendevano malagevole il collocamento di nuove azioni od obbligazioni di tipo normale, esse furono indotte a ricorrere all'emissione di obbligazioni a termine, a scadenza di 3 o più anni, ben garantite e portanti un interesse relativamente elevato (5 o più per cento), che hanno trovato assai facile collocamento sia in America che in Europa.

Ma le risorse di cui hanno d'uopo le società in discorso per provvedersi dei mezzi con cui soddisfare le esigenze delle industrie indigene, superano notevolmente l'importo delle emissioni sin qui avvenute, che pel primo bimestre dell'anno è stato di oltre 150 milioni di dollari: esse si fanno ascendere, da autorità competenti, a doll. 220 milioni all'anno, per un periodo tutt'altro che breve; — ciò che non sembra cosa esagerata se si riflette che negli ultimi dieci anni, mentre il traffico si è accresciuto del 108 per cento, l'aumento degli impianti e del materiale non ha superato il 23 per cento.

Posto ciò, è agevole intendere come l'avvenire delle imprese ferroviarie nord-americane dipenda dalla possibilità di ottenere i nuovi capitali loro occorrenti e quindi di conservare alto il loro credito; e come pure tuttociò che può scuotere la fiducia nel loro avvenire debba ripercotersi sul contegno degl'interessati nei titoli da esse emessi e su quello della speculazione. Non deve quindi meravigliare che l'attitudine del Roosevelt verso le combinazioni industriali e finanziarie degli Stati Uniti, l'azione intentata contro l'Harrimann, Presidente della *Union Pacific,* i progetti sorti in alcuni circoli per la nazionalizzazione della rete nord-americana e, infine, la tendenza a sottoporre l'amministrazione delle ferrovie a controlli governativi, costituendo altrettanti elementi d'incertezza per lo sviluppo ulteriore di queste imprese, dovessero scoraggiare gl'interessati nei valori rispettivi, e incitare la speculazione ribassista a volgere a proprio profitto le difficoltà della situazione. Che poi un mutamento nella organizzazione attuale delle società ferroviarie non possa esser riguardato con favore, è naturale, giacchè, con tutti gli abusi che a questa si possono rimproverare, è appunto in forza di essa che sin qui lo sviluppo del traffico potè essere fronteggiato, senza grandi aumenti di spese atti ad assottigliare l'afflusso dei capitali verso le altre industrie, non solo, ma anche le condizioni imposte al pubblico si conservarono tali da non ledere gl'interessi del commercio.

***

Dopo quanto si è detto, il ribasso manifestatosi sulla Borsa di New-York nei valori ferroviari riesce agevole a spiegare; giova però aggiungere che potrebbesi anche fino a un certo punto, giustificarlo, ove si rifletta che lo stesso sviluppo avvenire dell'attività economica agli Stati Uniti dipende direttamente dalla possibilità, per le Società ferroviarie, di procurarsi i capitali necessari ad aumentare la potenzialità delle varie linee; giacchè una insufficenza di mezzi di trasporto riuscirebbe esiziale agli ulteriori progressi industriali e commerciali del paese.

La questione ferroviaria, quindi, si ricollega intimamente coll'avvenire della situazione economica degli Stati Uniti; ma essa è destinata pure ad avere azione predominante sull'avvenire delle condizioni dei mercati europei. Infatti si può dire che la tensione monetaria, manifestatasi da qualche tempo su questi ultimi, sia andata di pari passo col movimento ascendente dei bisogni di capitale delle imprese nord-americane. Finchè tali bisogni si mantennero limitati, nonostante il rapido sviluppo della attività industriale del paese, gli Stati Uniti poterono esimersi da ritiri di oro dall'Europa: eliminate le conseguenze della crisi del 1893, il movimento dell'oro sulla piazza di New-York divenne favorevole all'estero e, dopo qualche oscillazione, s'iniziò col 1899, il periodo della eccedenza delle esportazioni dagli Stati Uniti. Tale eccedenza, da doll. 23 1/4 milioni nel 1899, passò a 46 1/2 milioni nel 1901, a 13 milioni nel 1903, a 96 1/2 milioni nel 1904, a 22 1/4 milioni nel 1905 per cambiarsi, col 1906, con una eccedenza delle importazioni di 89 milioni.

Nonostante i crescenti bisogni dell'industria nord-americana in generale, e, in particolare, pel 1906, di quella edilizia, in seguito alla ricostruzione della città di S. Francisco, si può dire che tale ragguardevole mutamento trovasse la prima sua ragione nei bisogni di capitale delle Società ferroviarie. Nel solo mese di dicembre tre delle

maggiori fra queste procedettero a nuove emissioni per l'importo complessivo di doll. 255 milioni, sia pure ripartito in versamenti che si estendono, in alcuni casi, fino al marzo 1909.

Se si pone mente che l'aumento della produzione mondiale dell'oro nel 1906 è stato di 37 milioni di dollari, vale a dire meno della metà del fabbisogno degli Stati Uniti, riescirà facile a comprendere la difficoltà incontrata dai grandi istituti europei a contemperare il proprio con l'interesse dei rispettivi mercati. Lo sviluppo notevole delle industrie e del commercio che, più o meno sensibilmente ovunque, è stato il carattere dominante, anche in Europa, della scorsa annata, e che da solo avrebbe prodotto larghi vuoti nelle riserve metalliche degl' Istituti, accompagnandosi a un rilevante assorbimento di metallo da parte del Nord-America, doveva influire potentemente sulla situazione degl' Istituti stessi e quindi sui nostri mercati.

Se si esamina il movimento del fondo aureo complessivo della Banca d' Inghilterra, di Francia e dell' Impero Germanico, è facile constatare la correlazione di tale movimento con quello delle esportazioni di metallo dagli Stati Uniti. Da Fr. 3185 milioni nel 1899 si passa a 4041 milioni nel 1901, e 3778 milioni nel 1903, a 4284 milioni nel 1904, a 4323 milioni nel 1905, scendendo a 4000 milioni nel 1906. L'aumento del 1905 si spiega colla maggiore produzione mondiale dell'oro, la cui eccedenza sul 1904 fu di Fr. 166 3[4 milioni (contro un supero nel 1904 sul 1903 di 103 1[3 milioni), che servì a ridurre gli effetti dei ritiri degli Stati Uniti.

Si può quindi trarre la conseguenza che la situazione degl' Istituti e dei mercati in Europa è andata peggiorando, nonostante lo sviluppo della produzione aurea mondiale, a misura che crescevano i bisogni di oro degli Stati Uniti, e, sopratutto, le necessità di quelle società ferroviarie.

Evidentemente la ripercussione di questi bisogni di metallo sui centri europei ripete la sua importanza dalle condizioni speciali del mercato Nord-americano; dalla inelasticità, vale a dire, che ha ivi la circolazione bancaria, la quale costringe alle importazioni di oro dall'estero, non appena la richiesta del denaro si accresca in misura apprezzabile. Per quanto negli ultimi anni l'emissione delle Banche Nazionali agli Stati Uniti si sia accresciuta in proporzioni notevoli, è certo che ciò non avvenne in misura pari alle cresciute esigenze; d'altro lato le disposizioni che regolano l'azione del Tesoro han reso sempre maggiore la importanza delle quantità di oro che vengono sottratte alla libera disponibilità del mercato. La proibizione posta dalla legge al deposito presso le Banche nazionali dei fondi governativi disponibili, che non provengono dalla riscossione dei tributi interni, ha prodotto un aumento rilevante dell'oro giacente inoperoso nelle casse dello Stato. Nel biennio 1905-1906, ad esempio, nonostante che i depositi governativi presso gli anzidetti istituti si sieno accresciuti da dollari 102 2[5 milioni a 160 7[10 milioni, il fondo aureo presso il Tesoro è aumentato da 38 1[5 a 84 milioni. Alla fine di febbraio questo ammontava a circa 100 milioni, e il conto corrente del Tesoro con le Banche Nazionali a 150 1[2 milioni.

La organizzazione stessa del mercato monetario agli Stati Uniti fa prevedere quindi che la ripercussione dei grandi bisogni di capitale delle società ferroviarie americane sui centri europei non possa non continuare a manifestarsi anche in avvenire e a costituire un elemento importante, se non il principale, della situazione di essi, date le simultanee esigenze delle altre industrie, e specialmente dell'edilizia di quel paese. L'approvazione del recente *Aldrich bill* che autorizza il Tesoro a depositare presso le Banche Nazionali anche il disponibile degl' introiti doganali, sino a qui intangibile, sarà certo di giovamento alle condizioni del mercato e varrà a rendere in avvenire meno grande la tensione del prezzo del denaro a New York, e quindi, minore la necessità di ritiri di oro dall' Europa; ma un mutamento sensibile nella situazione non sembra potersi produrre sinchè le imprese ferroviarie del Nord-America non sieno poste in grado di provvedere alle esigenze create dall'enorme aumento del traffico.

Abbiamo voluto presentare ai lettori questa succinta diagnosi delle attuali difficoltà monetarie per provare coi fatti e colle cifre la necessità di provvedimenti energici e durevoli onde evitare le perturbazioni che deriverebbero ai mercati europei dal prolungarsi o peggio dall'aggravarsi della situazione.

L'emigrazione italiana giudicata in Francia

Abbiamo nell' ultimo fascicolo pubblicato il discorso pronunciato dal prof. Paolo Ghio sulla emigrazione italiana, alla Società di Economia Politica di Parigi nell'ultima sua adunanza: ora diamo qui sotto l'altra parte del verbale che contiene i discorsi pronunciati da alcuno dei membri della Società, presenti alla riunione.

Il Sig. **A. Alberto Petit,** fa osservare che l'Italia è sulla via di spopolarsi, mentre il pubblico crede ancora che la popolazione aumenti rapidamente.

Infatti le cifre della emigrazione permanente sono:

368,000 per l'anno 1905
440,000 » 1906

Ora, la eccedenza delle nascite sulle morti non è stata per il 1905 che di 324,000 ed è poco probabile che per il 1906 la cifra sia superiore; infatti le nascite hanno una tendenza a diminuire (1.133,000 nel 1905 contro 1.134,000 nel 1904) il che si spiega colla partenza di tanti emigranti giovani, che vanno a prolificare altrove. D'altra parte il numero dei decessi tende ad aumentare (748,000 nel 1904 contro 780,000 nel 1905) il che si spiega perchè i vecchi, i malaticci, i miserabili si trovano ancora più privi di aiuto colla partenza dei loro parenti, amici e vicini, la loro condizione è peggiorata e la loro vita è spesso abbreviata dalle privazioni, dalla fame.

Tale situazione non è in via di migliorarsi, se è vero, come pretende l'*Avanti*, che il numero

degli emigranti permanenti è stato di 140,000 nei due primi mesi di quest'anno.

Ma anche attenendosi alle sole cifre ufficiali, lo spopolamento è già accertato per il 1905 e 1906, ed è bene dirlo, poichè fino al prossimo censimento il pubblico meno illuminato, continuerà ad ingannarsi su questo punto. Il censimento del 1 febbraio 1905 suppone 33,400,000 abitanti e l'*Annuaire du Bureau des Longitudes* azzarda per il 1 gennaio 1907, la ipotesi di 35 milioni; tale valutazione, malgrado la fonte, non potrebbe essere accettata.

Il Sig. **Alfredo Neymark** dice che una delle più grandi questioni economiche, finanziarie e sociali della nostra epoca è certamente quella della emigrazione e particolarmente della emigrazione italiana. Se in causa di avvenimenti imprevisti, l'Italia non ha potuto costituirsi dei territori coloniali, eguali non a quelli della Gran-Bretagna o della Francia, ma almeno a quelli del Belgio e della Germania, essa ha però cooperato e coopera nel modo più efficace alla colonizzazione del mondo nei possessi altrui.

L' elemento italiano è e resterà uno dei fattori di questa colonizzazione ed avrà contribuito a mantenere importante la parte delle nazioni di lingua e tradizioni latine. I paesi colonizzatori potrebbero dividersi in tre grandi classi: gli uni esportano capitali, — ed è ciò che fa la Francia; gli altri esportano capitali ed uomini, ed è ciò che fa la Gran-Bretagna; — i terzi infine esportano gli uomini, — ed è ciò che fa l'Italia.

Questo paese ha compreso che il suo interesse stava nel portar la sua attività dovunque gli italiani potessero impiegare le loro native qualità, le quali sono molto numerose; gli italiani possono quasi soli eseguire i grandi lavori pubblici; sono gli operai italiani che hanno traforato i grandi tunnels delle Alpi, il Moncenisio, il Gottardo, il Sempione; sono essi che hanno compiuto i grandi lavori di strade ordinarie, di strade ferrate, di edifici ecc. Molto economi, essi inviano al loro paese nativo i risparmi che hanno fatto, nello stesso tempo che dall'Italia, il commercio locale invia nei paesi dove essi si trovano, i numerosi oggetti di consumo.

Gli italiani sono numerosi nelle contrade temperate di tutta la Zona meridionale. In Tunisia costituiscono una parte rilevante della popolazione europea; sono numerosissimi anche in Algeria; ma è sopratutto nell' America del Sud, nel Brasile, nell'Argentina, nell'Uraguay che affluisce la emigrazione italiana; il sig. Bodio che ha consacrato la sua grande intelligenza allo studio dell'emigrazione, ha dimostrato che alla fine del 1898 più di un milione di emigranti italiani si erano rivolti nei tre paesi suddetti.

L'Italia ha trovato un doppio benefizio in questa corrente dell'emigrazione; si è attribuito una buona parte del miglioramento del cambio italiano all'afflusso dei capitali, che venivano dal di fuori e che erano spediti dagli emigranti italiani, mentre contemporaneamente il commercio italiano si sviluppava considerevolmente in quelle contrade.

Il sig. Alfredo Neymarck si domanda: se più tardi l'Italia, dopo aver esportato uomini ed importato capitali per le colonie, farà poi il contrario ed arriverà a fare quello che fanno altri paesi, limitandosi cioè ad esportare capitali? Certamente non è cosa sicura, ma in presenza dei resultati vantaggiosi che la politica coloniale italiana ha prodotto al paese, si può chiedere se un paese abbia interesse a possedere colonie, o se, al contrario, sia preferibile che mandi i suoi nazionali a popolare le colonie degli altri. — Tale questione è stata discussa molto tempo fa alla Società d' Economia Politica, ma attualmente essa non ha molto perduto del suo interesse.

Il sig. **P. Ghio** si rifiuta di ammettere, come fa il Sig. Neymarck, che l'emigrazione sia un bene per l'Italia; essa è certamente un male; ed è una semplice fantasia, gli giova ripeterlo, credere ad una importazione in Italia di capitali mandati da emigranti italiani.

Il sig. **Prof. Carver** crede che sia difficile stabilire quale sia il vantaggio prodotto per l'America dalla emigrazione italiana; il valore di una emigrazione bisogna valutarlo dal valore dei lavoratori che essa conduce. Tutti gli economisti, dice l'oratore, affermano che il primo fattore della ricchezza di un paese è il gran numero di operai, e, per conseguenza, il lavoro a buon mercato; ma d'altra parte è nel carattere dell'operaio di non desiderare nè molto lavoro, nè bassi salari.

In conclusione, secondo la realtà delle cose, l'emigrazione italiana, ungherese e russa, non è desiderabile per gli Stati Uniti.

Il conte **Brochocki** difende l'Italia del Sud dove egli stesso ha lungamente soggiornato. Nel Mezzogiorno è molto interessato, ed il Parlamento italiano ha fatto per esso molti sacrifizi. Ma laggiù bisogna tener conto dell'indolenza meridionale, e del clima; là si attende il soccorso, l'aiuto del Nord, di quel Nord, dove l'industria si sviluppa così rapidamente, a tal punto che a Torino la sola industria degli automobili occupa 24,000 operai.

Infine un ultimo fattore della dolorosa situazione economica di una gran parte d'Italia, è la denuncia dei trattati di commercio.

Il sig. **Dubois de l'Estang** rimprovera al sig. Ghio di aver limitato agli Stati-Uniti lo studio della emigrazione italiana; senza di ciò si avrebbe potuto discutere in modo più generale i vantaggi rispettivi della emigrazione permanente e della emigrazione temporanea. In gran parte è a quest'ultima che bisogna collegare il miglioramento del corso del cambio italiano. In realtà, e per concludere, l'oratore trova che l'emigrazione temporanea è un bene.

— No, interrompe il sig. **Ghio,** questa emigrazione è un male, perchè è un esodo di lavoratori.

— Tuttavia — replica il sig. **Dubois de l'Estang** — questi operai lavorano doppiamente, perchè hanno due raccolti; uno in casa loro, e l'altro nei paesi dove essi vanno ad occuparsi temporaneamente.

Il sig. **Teodoro Stanton,** pubblicista americano di New York, che abita la metà dell'anno a Parigi, combatte una delle asserzioni del sig. Ghio, dove dice che gli italiani a New York restano tra loro e non si assimilano alla popolazione americana: — « È vero e non è vero, dice il sig. Stanton; è vero per gli italiani nati in Italia, ma non è vero per i loro figli, nati a New York, che

passono per le scuole comunali, che, permettetemi di dirlo incidentalmente, sono così grandi a New York come le caserme a Parigi. Questi figli divengono presto buoni cittadini americani; e ciò che è vero per l'emigrazione italiana agli Stati Uniti è vero anche per l'emigrazione che arriva in America da altri paesi; il figlio dello straniero è trasformato in americano, dalle scuole comunali ».

Il sig. **Presidente** (l'illustre Economista sig. Yves Guyot) nota che la requisitoria del sig. Ghio contro il Governo italiano ha provocato la risposta del sig. Neymarck e del conte Brochocki. Il sig. Ghio stesso, del resto, ha parlato dello sviluppo della ricchezza in Italia. Vi è negli Stati-Uniti anche una emigrazione temporanea; il sig. Presidente ha visto sui piroscafi che fanno la traversata dell'Atlantico, italiani che erano al loro decimo viaggio; e questi italiani danno un eccellente esempio. Il sig. G. De Molinari, in un celebre articolo del 1842 sull'*Avvenire delle strade ferrate*, aveva previsto che esse servirebbero a mobilizzare la mano d'opera. Gli italiani ne usano; durante la stagione morta vanno nella Repubblica Argentina e in numero minore agli Stati-Uniti; hanno ragione dal punto di vista del loro interesse particolare, e nello stesso tempo servono all'interesse generale. Essi vengono anche in Francia a compiere i lavori di sterramento che gli operai francesi rifiutano di fare. Ve ne sono di quelli che emigrano definitivamente, chiamati da coloro che li hanno preceduti agli Stati Uniti. Dunque trovano da vivere. Il sig. Ghio ha concluso che è una perdita secca per l'Italia. Ne è egli sicuro? Non inviano in Italia proprio nulla di quello che guadagnano? Abbiamo la prova contraria negli uffici di posta che sono nel Sud-Est della Francia. Vorrebbe il sig. Ghio che il Governo italiano proibisse la emigrazione? Il sig. Presidente non può vedere in questo fenomeno che l'applicazione della legge della offerta e della domanda in questo movimento di una parte della popolazione italiana ed una delle forme del progresso economico.

Fin qui il verbale; faremo seguire qualche considerazione su questo importante argomento.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

(La beneficenza).

Abbiamo già esaminato l'anno decorso la Relazione che esponeva l'enorme contributo portato da questa importantissima Cassa di Risparmio — la prima invero tra le Casse d'Italia — alla più nobile funzione umana, alla beneficenza. Val la pena che anche quest'anno diamo un'occhiata alla importante Relazione della Commissione centrale di beneficenza che espone i dati statistici sullo stesso argomento pel 1906. È anzi a questo proposito da congratularsi colla Commissione stessa (data la lentezza colla quale generalmente tutto si conduce in Italia) per la sollecitudine colla quale trovansi pubblicati questi dati.

Le erogazioni della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde in opere di beneficenza e di pubblica utilità nell'anno 1906 hanno avuto un aumento notevole su quelle del decorso esercizio: esse raggiunsero L. 4,877,049.53 contro 4,379,625.05 avutesi nel 1905.

Tali erogazioni si vennero principalmente esplicando coll'affrettare, mercè assegnazioni cospicue, l'assetto di opere nei cui intenti la Cassa già in precedenza aveva acconsentito aiutandone il primo costituirsi e col dar vita, a mezzo di larghi concorsi, ad opere nuove, tra quelle che suggerite dal progredire dell'umano consorzio, si presentavano come meglio indicate e come già maturamente preparate e più sicure di frutto.

A favorire la costituzione di opere nuove, troviamo accordate nell'anno decorso anzitutto L. 140 mila a favore del Consorzio universitario lombardo per il proposto Policlinico di Pavia. Le condizioni di quella Università avevano invero bisogno di esser poste in miglior rapporto colle esigenze della scienza e dello insegnamento. Governo ed Enti locali elargirono per l'erigendo Policlinico cospicui concorsi, e il sussidio oggi concesso viene ad integrare la somma di tre milioni voluta per le proposte opere. Troviamo ancora L. 50,000 concesse al Consorzio per la Scuola delle industrie delle materie grasse in Milano, intesa a formare i dirigenti tecnici e i capi-operai delle industrie degli olii, dei lubrificanti, dei saponi e di altre affini: e la somma concessa è un terzo del fabbisogno necessario per l'impianto della Scuola medesima.

Troviamo L. 25,000 accordate alla Società di incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano per l'impianto di laboratori speciali di chimica industriale; L. 50,000 a favore dell'erigendo Istituto modello di educazione infantile di Monepiano; L. 100 mila in pro della erigenda Casa di Lavoro per storpi e mutilati « Sofia Carmine Speroni » promossa dall'Istituto dei Rachitici di Milano in seguito a una cospicua donazione. E la Relazione ha giuste parole di viva lode verso queste Case di Lavoro, nuove in Italia, che si propongono il nobilissimo, pietoso scopo di fornire educazione e, per quanto è consentito dalla loro capacità fisica, di insegnare un mestiere ai poveri storpi, che tanto contingente forniscono al vagabondaggio e alla delinquenza.

Altri sussidi furon dati non a dar vita a nuove opere, ma all'assetto di Istituti già aiutati dalla Cassa ai primi inizi e improntati a carattere preventivo e di difesa sociale. Così si hanno 100 mila lire concesse alla Commissione pedogogica forense di Milano per le spese di ultimazione del suo istituto per minorenni traviati; L. 50 mila all'Ospedale dei bambini di Milano per ulteriore concorso nella spesa di costruzione ed arredo del nuovo edificio; L. 20 mila al Comitato pei ricoveri notturni gratuiti in Milano; L. 15 mila alla Pia istituzione della cura climatica gratuita di Milano; L. 40 mila all'Istituto Provinciale di Como per la cura degli scrofolosi poveri per la erezione di un nuovo Stabilimento balneare in Rimini; L. 200 mila all'Opera Pia Albergo Trivulzio in Milano.

Gioverà pure accennare agli atti più notevoli tra quelli determinati da straordinarie cir-

costanze liete e dolorose, o consigliati dall'opportunità di continuare un aiuto periodico ad Istituti, costretti a contare, per esiguità di patrimonio, sul concorso della pubblica e privata beneficenza. E così si hanno L. 50 mila e L. 5 mila per i disastri della eruzione del Vesuvio e delle miniere di Courrières; L. 20 mila per la riedificazione del padiglione delle Arti decorative dell'Esposizione di Milano; L. 20 mila ripartite tra le varie Provincie di Lombardia per l'invio di operai all'Esposizione di Milano a scopo di studio. Registriamo ancora la continuazione per altri quindici anni del concorso di L. 10 mila alla Universita di Pavia, l'aiuto alla Biblioteca di Brera, al Consorzio delle Biblioteche popolari, all'Università popolare, al Teatro della Scala, alle Cattedre ambulanti di agricoltura ai Comitati di Milano e di Mantova per la Navigazione interna, alla Dante Alighieri ecc.

Nè la istruzione pubblica fu trascurata dalla nostra Cassa di Risparmio. Troviamo 40 assegni del complessivo importo di L. 123,700 a favore di 40 asili di nuova creazione e 95 sussidi ad Asili infantili per i bisogni straordinari del loro esercizio; L. 5000 alla Scuola professionale femminile; L. 2000 alla Scuola tecnico-letteraria femminile; L. 2500 alla Scuola Superiore d'arte applicata all'industria; L. 3000 alla scuola degli Artieri della R. Accademia di Belle Arti; L. 3000 alla Scuola media di Commercio di Milano, L. 10 mila alla Società Umanitaria ecc.

***

Lo spazio ci vieta di troppo dilungarci nello esame di questa Relazione alla quale sono allegati numerosissimi prospetti, che rendono conto di queste e di altre erogazioni nel loro dettaglio, così che è possibile vedere e sindacare per chi e in che modo fu impiegato fino un centesimo che la Cassa di Risparmio abbia voluto destinare alla beneficenza.

Ma se il dettaglio potrebbe dire, ancora meglio di quel che noi non abbiamo fatto, quali enormi somme siano state distribuite sì da giungere alla cospicua somma, fin da principio accennata, di circa cinque milioni, già quanto abbiamo detto dà un idea della oculatezza usata nella distribuzione del denaro.

E' principio noto ormai che la beneficenza a poco giova se non si fa bene: ora la Cassa di risparmio delle Provincie lombarde ha il merito di aver diviso il suo denaro colla massima logica ed opportunità: si è aiutata l'istruzione, si è favorito il progresso fisico intellettuale e morale, si è sovvenuto ogni specie, ogni categoria di disgraziati. Si è controllato rigorosamente che le somme andassero veramente a chi erano destinate e per lo scopo preposto, e non di rado si sono imposte opportune condizioni prima che, potessero esser goduti sussidi.

Ogni deliberazione infine fu sottomessa al voto della Commissione di assistenza e di beneficenza pubblica e fu ben discussa e ponderata prima di esser votata.

E' questo l'esempio che da chiunque — privato o pubblico ente — dovrebbe seguirsi; è così che la beneficenza dovrebbe farsi, per riuscire veramente profittevole.

A. F.

APPUNTI

Si fa un gran parlare in questi giorni di uno *sconto fatto dalla Banca d'Italia all'onorevole Ferri, quale Direttore dell'* « *Avanti!* » e si parla di ciò quasi si trattasse di un grave scandalo. Ma perchè? — Forse l'on. Ferri non dovrebbe trovar credito perchè è deputato? — Protestino contro questa pretesa tutti quegli onorevoli che ricorrono al credito e giustamente non ne sentono vergogna. — Forse perchè lo on. Ferri è Direttore di un giornale? — Ma allora tutti quei Direttori di giornali che ricorrono al credito dovrebbero altamente protestare. — Forse perchè l'on. Ferri è socialista? — Questa sarebbe una buona ragione, perchè i socialisti vogliono abolire il credito; ma allora non dovrebbero viaggiare nelle ferrovie di Stato quelli che vogliono l'esercizio di Stato; e non dovrebbero mandare alle scuole comunali i loro figli quelli che vogliono la scuola allo Stato!...

Via! che i socialisti delle diverse sezioni si scomunichino tra loro, è cosa naturale; sono organizzati come la Chiesa e imitano i sistemi della Chiesa; ma che di questa debolezza dei socialisti approfittino quelli che non lo sono, per gonfiare uno scandalo che non esiste, è veramente puerile se non peggio.

Non parliamo poi di coloro che approfittano del fatto per attaccare la Banca d'Italia. Si vuol farne una Banca confessionale?

Speriamo che se l'occasione viene, l'Amministrazione della Banca parlerà alto e forte, dichiarando di voler essere e rimanere fuori dalle meschine competizioni dei partiti che per far credere di esser vivi si dilaniano in guerre intestine.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Mermeix. - *Le socialisme.* — Paris, Soc. d'edition Lit. et scient., 1906, pag. 362 (fr. 3.50)

L'Autore si è proposta una impresa difficilissima, quella di esporre il *pro* ed il *contro* del socialismo in modo imparziale, senza prender partito nè per coloro che professano le idee socialiste, nè per quelli che le combattono. Basta riflettere con quale vivacità si discutano sui libri, sui giornali, nella vita pubblica e privata queste aspirazioni socialiste, per comprendere quanto sia difficile esporre spassionatamente tutto ciò che è stato detto in favore o contro quelle dottrine. Tuttavia non si può negare che l'evidente sforzo dell'Autore di rimanere in una posizione neutrale, è sufficientemente riuscito. Però la lettura di questo lavoro ci ha fatto sospettare che la veste di imparzialità assunta dall'Autore, sia un abile mezzo per vincere le diffidenze di molti e penetrare senza pericolo, colla esposizione delle idee socialiste, nel campo nemico.

Il libro è diviso in tre parti; nella prima vi è esposta in sei capitoli: « la tesi dei socialisti » cominciando dalla definizione del loro nome

e terminando con un bel capitolo sulla lotta di classe; — la seconda parte descrive « la introduzione del socialismo tedesco in Francia, dalla Internazionale, all'opera di Guesde e di Jaurès, ed alle recenti divisioni dei sindacalisti e dei riformisti »; — la terza parte ha per titolo: « gli econoministi discutono il socialismo » e tratta della proprietà, del capitale sociale, del come sia possibile la rivoluzione sociale; se la proprietà dovrà sparire per espropriazione o per riscatto; lo Stato onnifacente; e finalmente contiene un abozzo della vita sotto il regime socialista.

Il libro è scritto con molta arte; si fa leggere con soddisfazione e lo stesso sforzo dell'autore ad esser neutrale, soggioga la attenzione del lettore.

Dr. Lucian Crouzil. - *La liberté d'association.* — Paris, Bloud et C.ie, 1907, pag. 306.

Non si tratta di un libro che consideri la libertà di associazione in riguardo al moderno dissidio tra capitale e lavoro, ma è un commentario teorico e pratico della legge francese 1 luglio 1901 sulle associazioni di ogni genere, letterarie, scientifiche, artistiche, parrocchiali, ecc.

L' Autore premette una breve esposizione dello stato giuridico preesistente alla legge 1901, e viene poi trattando, nei diversi capitoli in cui è diviso il lavoro, del diritto di associazione, del contratto di associazione, delle associazioni non dichiarate (di fatto), delle associazioni riconosciute come utilità pubblica, della unione di associazioni, del loro scioglimento ecc. ecc.

Una appendice contiene il testo della legge 1901 il regolamento, ed alcuni moduli.

Il lavoro è accurato ed ordinato e dà una chiara idea del diritto vigente in materia.

L. Querton. - *L'augmentation du rendement de la machine humaine.* — Bruxelles, Misch et Thron, 1905, pag. 216.

Il titolo di questo lavoro del signor Querton promette, per estensione del tema, molto più di quello che effettivamente non contenga; tuttavia ciò che l' Autore espone, per quanto lo permetta il punto in cui sono arrivate la fisiologia, la psicologia, è senza dubbio ben concepito ed ordinatamente esposto.

Non espone infatti l'Autore in qual modo debba comportarsi l' uomo nelle diverse circostanze della vita per accrescere la potenzialità propria fisica, ma si limita a studiare con quali mezzi nella famiglia e nella scuola e più tardi nella officina, possa venire aumentata questa potenzialità. Di quanto riguarda il lavoro intellettuale, l'Autore non si occupa.

Dopo alcune brevi considerazioni sulla macchina-uomo, e dopo alcune generalità sull'influenza dell'ambiente nello sviluppo degli esseri viventi in genere, l'Autore tratta in tre successivi capitoli: — della influenza dell' ambiente nello sviluppo dell' uomo durante il periodo prescolastico; e quindi: la gravidanza, il parto, l'allattamento, e lo spoppamento; — della influenza dell'ambiente sullo sviluppo dell' uomo durante il periodo scolastico; e quindi: dell' educazione in generale, dei fattori nocivi, di quelli favorevoli, e della educazione speciale.

Infine l'Autore cerca la stessa influenza nel periodo post-scolastico e parla della legislazione del lavoro, del saggio dei salari, della durata del lavoro, dell' igiene professionale, della ispezione del lavoro.

I due ultimi capitoli, troppo brevi per la importanza dei temi che trattano, riguardano: la legislazione e le organizzazioni sanitarie; e l' insegnamento dell' igiene.

Il volume contiene dei diagrammi che facilitano la intelligenza dei dati raccolti dell' Autore a sostegno della sua tesi.

Questo lavoro fa parte delle pubblicazioni dell' Istituto Solvay nel gruppo delle « attualità sociali ».

Joseph Garnier. - *Traité d'économie politique, sociale et industrielle.* — Paris, Garnier frères 1907, pag. 914 (fr. 8).

Quanti trattati di economia politica sono stati scritti dopo quello di Joseph Garnier? Eppure quanti di essi lo eguagliano per chiarezza ed ordine di esposizione e rigorosità scientifica! Accade molto spesso a coloro che per professione possono dare consigli ai profani che chiedono la indicazione di un trattato completo e chiaro della scienza, di suggerire, dopo matura riflessione, questo del Garnier, che è certo tra i più lucidi e completi.

Esso ha già raggiunta la decima edizione, la quale è stata riveduta ed aumentata dal dottor R. Doucet ed annotata dal prof. A. Liesse.

Segnaliamo agli studiosi questa nuova edizione che può essere una preziosa guida a coloro che vogliono avere una nozione completa della Economia politica nelle sue generali e fondamentali dottrine.

Dr. J. Landmann. - *Die Arbeiterschutz-Gesetzgebung der Schweiz.* — Basel, Helbing et Lichtenbahn, 1905, pag. 496.

La Svizzera offre nella sua legislazione sociale tipi diversi, poichè fino ad un certo punto i singoli Cantoni hanno emanato disposizioni loro proprie, delle quali poi il Governo federale, quando cominciò esso stesso a curare la protezione del lavoro, dovette tener conto. Un' opera quindi diretta ad ordinare la materia e ad esporla sistematicamente, così che fosse possibile di formarsi un chiaro concetto dello stato della legislazione diretta a proteggere il lavoro nella Svizzera, era desiderabile, e fu compiuta con particolare competenza dal dott. Landmann, segretario dell'ufficio internazionale del lavoro.

L' Autore dà prima notizie intorno alle leggi di protezione del lavoro nella Svizzera durante il XVIII secolo; e quindi completa il quadro con quelle emanate nel XIX secolo, fino a quando si manifestò la tendenza alla unificazione di tali leggi col concordato interfederale, dopo di che cominciarono le leggi federali.

Dopo questo sguardo storico, l' Autore presenta le diverse disposizioni raggruppate per materia: — i contratti di lavoro; — l' ordinamento del lavoro e gli attestati di lavoro; — la protezione del lavoro nel senso stretto; — il tempo di lavoro; — la difesa della salubrità, della decenza e della vita nel lavoro.

Finalmente, nella parte formale, sono esposti gli ordinamenti amministrativi per l'applicazione delle leggi di protezione del lavoro.

L'altra metà del volume è occupata dalla pubblicazione delle diverse leggi nei 22 Cantoni e nelle tre città.

Un buon indice cronologico ed uno per materia completano questa utile pubblicazione.

Gerhard Bücking. - *Die Bozener Märkte bis zum Dreissigjährigen Kriege.* — Leipzig, Duncher et Humblot. 1907, pag. 124 (M. 3).

Negli *Staats und sozialwissenschaftliche Forschungen,* diretti dagli eminenti prof. G. Schmoller ed M. Sering, viene pubblicato questo diligente lavoro del sig. Bückling, che costituisce un interessante contributo alla storia economica.

L'Autore si propone di descrivere le origini e lo sviluppo del mercato di Bolzano fino alla guerra dei trent'anni, e per raggiungere il suo scopo non trascura alcun elemento utile; dalla topografia dei luoghi, all'esame delle consuetudini che regolavano quel mercato, alle sue diverse periodicità, alla importanza politica che aveva assunto nel momento più attivo della città e della regione, al regime doganale, alle forme del Commercio, alla magistratura che vi era preposta, ai rapporti infine che quel mercato aveva colle vicine più importanti città.

In una riassuntiva conclusione, l'Autore raccoglie il frutto delle sue indagini con una serie di considerazioni sulla organizzazione del mercato di Bolzano.

Le numerose note che sono intercalate nel testo ed alcuni documenti che sono pubblicati in fine del volume, dimostrano con quali pazienti ricerche l'Autore abbia raccolta la materia su cui ha costruito il suo notevole lavoro.

Anna Pappritz. - *Die Welt von der man nicht spricht!* – Leipzig, Felix Dietrich, 1907, op. pag. 47.

L'Autrice afferma che queste sue pagine sono tratte dalle carte di una impiegata di Polizia, e che essa le ha soltanto raccolte ed elaborate.

Comunque sia, quelle pagine sono di un effetto potente, poichè svelano una volta di più una delle grandi miserie della vita umana e la indifferenza colla quale la società lascia sussistere questa umiliante situazione.

Il primo capitolo è intitolato: « Che ce ne importa? » ed è tutto una amarezza; gli altri capitoli trattano: quali sono le vittime della prostituzione? — la carriera delle prostituite; — vi sono prostituite « nate »? — si debbono salvare le prostituite? — le strade bordello; — proposte di riforme.

L'opuscolo è alla seconda edizione, e merita di essere meditato.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Vogliamo pubblicare con regolarità, mese per mese la **statistica degli scioperi in Italia.**

Durante il mese di gennaio u. s. si verificarono in Italia 102 scioperi, dei quali: 2 nell'agricoltura; 1 nella pesca; 6 nelle industrie estrattive; 16 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 7 nella lavorazione delle pietre, argilla e sabbie; 11 nell'industria edilizia; 5 nella fabbricazione di prodotti chimici; 4 nella lavorazione del legno e della paglia; 2 nelle industrie poligrafiche; 25 nelle industrie tessili; 7 nelle industrie attinenti al vestiario; 1 nella lavorazione dei metalli preziosi; 3 nelle industrie alimentari; 8 nei trasporti; 4 nei servizi pubblici.

Dei detti scioperi, 52 furono causati da domanda di aumento di salario; 3 da domanda di diminuzione di orario; 10 da resistenza a diminuzione di salario; 1 per resistenza ad aumento d'orario. Ebbero cause varie 30 scioperi, ed ignote 6 scioperi.

Di tutti i 102 scioperi. 15 ebbero esito interamente favorevole per gli operai; 37 esito parzialmente favorevole; 32 ebbero esito sfavorevole e 12 sospensivo ed ignoto; 6 scioperi non furono composti.

I 102 scioperi compresero 14,619 scioperanti.

— La Direzione Generale delle ferrovie dello Stato ha deciso di stabilire una **rappresentanza ferroviaria italiana all'estero,** nell'intento di agevolare la trattazione degli affari riguardanti i traffici internazionali e di tenere dietro alla esecuzione dei nostri trasporti, oltre i confini, per rilevarne e segnalarne la irregolarità e dar modo di porvi riparo.

Questa Rappresentanza avrà la sua sede a Monaco di Baviera, località centrale, che presenta facilità di comunicazioni in tutte le direzioni e verso tutti i centri più importanti cui fanno capo i nostri traffici.

A questa Rappresentanza, alla quale per ora è stato delegato un solo funzionario della Direzione Generale, sarà in avvenire assegnato anche il compito di fare indagini e studi sui mezzi più adatti a provocare un maggiore sviluppo della nostra esportazione e specialmente di quella delle derrate alimentari, dei fiori, ecc: indicando ai produttori i generi deficienti nei mercati di maggior consumo.

— **Le fabbriche di zucchero della Spagna,** nell'esercizio finanziario 1906-907, secondo una statistica ora pubblicata, hanno già impiegate 700,162 tonn. di barbabietole, cioè 34,728 tonn. di più che nella campagna precedente; ed hanno insaccate 74,335 tonn. di zucchero, cioè 4502 tonn. di più che nella campagna precedente. Bisogna però notare che in queste cifre dello zucchero insaccato è compresa la quantità residuale dell'esercizio 1905-1906.

— Si ha notizia di **piccoli prestiti turchi** recentemente conclusi. Il porto ha ottenuto un'anticipazione di 150,000 lire sterline

dall'amministrazione del Debito Pubblico, e un altro di 100,000 dalla Regia dei tabacchi. Il primo debito è garantito dalle eccedenze delle decime.

— Il Governo ottomano ha preso testè misure per la **provvista del seme di cotone in Turchia** e per lo sviluppo della coltivazione di questo in varî distretti dell'impero. Una quantità di buon seme è stata comprata in Siria ed un'altra in America. In pari tempo diverse Case estere furono incoraggiate ad aprire depositi di materiale necessario a detta coltivazione nelle principali città delle provincie, cosicchè i coltivatori possono assolutamente fare i voluti acquisti. Tra i distretti che già producono una gran quantità di buon cotone è citata la regione riveranea del vilayet di Adana.

— Il *Board of Trade* ha pubblicato una interessante **statistica sulla produzione delle bevande alcooliche nel mondo civile.**

La Francia, l'Italia e la Spagna sono le tre nazioni che tengono i primi posti per la produzione del vino. Vengono a grande distanza per quantità prodotta il Portogallo, l'Austria, la Germania e l'Ungheria.

Tengono i primi tre posti nella produzione della birra, in ordine di importanza, la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti. Ognuno di tali stati produce annualmente non meno di un miliardo di galloni di birra. Seguono in ordine di importanza: l'Austria, il Belgio, la Francia e la Russia.

In fatto di consumo il Belgio tiene il primo posto con un consumo di 48 galloni di birra per abitante, secondo viene il Regno Unito con un consumo di 30 galloni per abitante, terza la Germania con un consumo di 27 galloni per abitante.

I liquori alcoolici specialmente vengono prodotti in Russia, Germania, Stati Uniti, Francia, Austria, e Regno Unito.

Dal consumo del vino, *alcool* e birra il fisco ricava negli Stati Uniti, 40,000,000 di sterline annualmente, nel Regno Unito sterline 36,000,000 ed in Russia sterline 34,000,000.

— Si ha notizia che incomincia a farsi viva la **popolazione straniera al Giappone.** Secondo l'ultimo censimento sono residenti a Yokohama 1886 europei e 484 americani. Dei primi 1064, cioè più del 57 per cento sono inglesi, poi vengono i germanici con 278, i francesi con 159, i portoghesi con 85, gli svizzeri con 71, gli austriaci con 50, gli olandesi con 48, gli spagnuoli con 33, e finalmente gli italiani con 31.

E' singolare a notare che mentre nel complesso della popolazione europea-americana le donne sono poco più della metà degli uomini, l'Italia divide coll'Austria il titolo ad una percentuale femminile relativamente alta.

A Kobe la popolazione europea-americana è di 1471 persone di cui 624, inglesi: ivi i tedeschi superano gli americani (260 contro 206), di italiani ve ne sono 12.

A Nagasaki la popolazione bianca scende ancora: è di 527 persone. Quindi i russi che quasi non si vedono altrove, contano per 142 e gli inglesi sono come gli americani a 105.

— Dalle statistiche pubblicate dal *Board of Trade* risultano i **risultati della emigrazione irlandesi nel 1906.** Durante quest'anno emigrarono dall'Irlanda 35,918 persone, uomini e donne, quasi tutte nel fiore degli anni, con un aumento di 4746 sul totale dell'anno 1905.

Dopo il 1851, alla quale data risalgono le prime statistiche precise dell'emigrazione irlandese, sono emigrate da quell'isola 4,063,933 persone; cifra che corrisponde ad un dipresso a quella della popolazione attuale dell'Irlanda. In media emigrarono quindi 72,000 persone per anno.

Le cifre di maggiore emigrazione raggiunta in un sol anno fu di 118,724 persone, la cifra minima di 30,676.

La massima parte dell'emigrazione irlandese si dirige verso gli Stati Uniti; infatti da 35,918 emigranti partiti nel 1906 non meno di 27,079 si diressero verso gli Stati Uniti, 4065 vennero in Inghilterra, 3404 andarono al Canadà e soltanto 343 in Australia, 295 nel Sud Africa, 105 alla Nuova Zelanda e 53 in colonie varie.

— Il giornale ufficiale germanico pubblica le seguenti cifre intorno alla **circolazione monetaria della Germania** al 31 marzo:

Monete d'oro da marchi 10 e 20 . .	M.	4,329,025,000
Id. d'argento da marchi 5, 2 e 1,50 pfenn	»	823,047,000
Id. di nichel da 15 a 5 pfenn . . .	»	79,739,000
Id. di bronzo da 2 e 1 pfenn . . .	»	18,594,000

— Ecco notizie sul **bilancio brasiliano pel 1907.** I redditi dello Stato Brasiliano sono di 83,500,000 milreis in oro e 247,350,000 milreis in carta contro rispettivamente 83,100,000 e 240,190,000 milreis nel 1906. I diritti d'entrata sono valutati a 67,300,000 reis oro e 112,160,000 reis in carta. Un totale di 13,920,000 milreis oro e 18,990,000 milreis carta è tenuto in riserva con una destinazione speciale.

Le spese sono valutate a 52,230,000 milreis oro e 315,480,000 milreis carta pel dipartimento delle finanze; 1,410,000 milreis oro e 93,930,000 milreis in carta per l'armata e per la marina; 6,410,000 milreis oro e 82,210,000 milreis in carta pel dipartimento delle industrie.

Vi sarebbe dunque un'eccedenza di redditi di 31,270,000 milreis oro e un deficit di 68,130,000 milreis in carta, il che corrisponderebbe a un deficit di circa 13 1/2 contos di reis, non compresi i crediti speciali che ammontano ad una cinquantina di contos.

— Il 21 u. s. venne pubblicata ufficialmente dal Governo indiano l'estimazione finale del **raccolto del cotone in India.**

Questo è inferiore di 200,000 balle all'ultima sua destinazione di dicembre.

Il raccolto per questa sragione è ora valutato a 4,908,000 balle contro un totale di balle 3,426,000 come venne stimato dal Governo il raccolto della passata stagione.

— La lunghezza totale delle **ferrovie germaniche** che era di 45,261 km. nel 1895 è passata a 54,917 km. nel 1905.

Le entrate provenienti dai viaggiatori si sono elevate a 688.1 milioni di marchi contro

421 milioni. La entrata chilometrica fu di 12,885 marchi contro 9,543 nel 1895.

Le entrate provenienti dal trasporto delle merci furono nel 1905, di 1,532,3 milioni di marchi contro 1,011,2 milioni nel 1895. L'entrata chilometrica fu nel 1905 di 29,086 marchi.

Il totale del personale impiegato nelle ferrovie era, nel 1905, di 600,612 persone. La spesa totale per questo personale, ivi compresa 11,5 milioni di marchi per assistenza e beneficenza, si è elevata a 880.7 milioni di marchi.

— Si hanno notizie circa il **movimento della popolazione in Germania** durante il 1905.

La cifra dei matrimoni è stata di 485,906 contro 477,822 del 1904, cioè una proporzione di 8.07 matrimoni per 1000 abitanti contro 8.05 nel 1904. Quello delle nascite è stato di 2,048,453 contro 2,081,347 l'anno precedente: ciò che dà una proporzione di 34 per 1000 in luogo di 35.18 nel 1904.

D'altra parte la cifra dei decessi è stata di 1,255,614 contro 1,226,684 nel 1904, cioè una proporzione di 20.84 in luogo di 20.65 per 1000. Ne risulta che l'eccesso delle nascite sulle morti è solo di 792,839 contro 862,664 del 1904.

— Fu pubblicato nel numero del 31 marzo la parte di un rapporto consolare, nella quale si parlava di certe tristi condizioni derivante dal crescere dei salari in base alle ultime agitazioni verificatesi in Polonia: oggi pubblichiamo la parte che concerne lo **sviluppo industriale della Polonia,** che è stato invece notevolmente rapido.

Cento anni fa, il numero degli abitanti di Varsavia non sorpassava i 68,000; nel 1905 esso era di 767,897. La città di Lodz aveva 3000 abitanti nel 1820; essa ne contava 343,944 nel 1905.

Questo accrescimento straordinario delle popolazioni urbane è stato generale in Polonia ed è stato provocato dallo stabilirsi di industrie che hanno attirato nelle città gli abitanti originari della campagna. La conseguenza di tale stato di cose é stata un aumento enorme nei bilanci delle città dei dieci governatorati dalla Vistola. Il totale dei loro introiti si è elevato, nel 1904, a 22,959,857 rubli.

La produzione industriale della Polonia è dovuta alla scoperta ed allo sfruttamento delle miniere di carbone ed al rialzo dei dazi doganali che ha costretto gli industriali esteri a venir a fabbricare in Polonia gli articoli che vi vendevano. Nel 1857 la produzione industriale della Polonia era circa 30 milioni di rubli; nel 1904 essa sorpassa i 420 milioni di rubli.

Trent'anni fa, il numero degli operai di fabbriche non era che di 8500 e la somma della produzione industriale di 97 milioni di rubli. Nel 1904 vi erano nei dieci governatorati della Vistola 13,209 fabbriche, con 252,156 operai ed una produzione totale di 420,424,831 rubli.

Il commercio ha seguito il movimento impresso agli affari dallo sviluppo industriale. Queste cifre hanno la loro importanza perchè dimostrano l'estensione del mercato di consumo russo e la facilità con cui questo immenso paese può sviluppare le sue forze di produzione.

La Polonia, vicina agli Stati industriali dell'Europa, in possesso di una popolazione intelligente e progredita in confronto alle popolazioni delle altre parti dell'impero, fornita di miniere di carbone in abbondanza e con la mano d'opera a buon mercato, sembrerebbe dunque dover essere il paese industriale per eccellenza; e lo diventerà certamente se cesseranno le agitazioni politiche, di cui fu detto nello scorso numero.

— Il totale della **produzione dell'oro nei paesi australiani** fu di once 5,451,921 con una diminuzione di once 216,892 in confronto al 1905.

Questa diminuzione è constatabile quasi ovunque ed è attribuita a diverse cause.

Nel Western Australia dipende dalla qualità inferiore, del minerale, nel Queensland dipende dalla povertà dei giacimenti.

La quantità di oro fino venduto sul luogo fu di once 853,948 a Sidney; 965,287 once a Melbourne e 1,232,054 once a Perth.

L'emigrazione dall'Italia Centrale nel 1906

Secondo i dati raccolti dalla Direzione generale della statistica, nel 1906, emigrarono dal *Veneto* 104,885 individui e cioè 3139 meno del precedente anno. Dei 104,885 individui emigrati dal Veneto, 88,547 si diressero per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo e 16,338 per paesi transoceanici.

Durante il 1906 provincia di Belluno emigrarono 16,849 individui; 8.548 emigrarono dalla provincia di Padova 3,621 dalla provincia di Rovigo, 11,029 dalla provincia di Treviso, 37,794 dalla proviucia di Udine, 3,312 dalla provincia di Venezia. 9,660 dalla provincia di Verona e 14,072 dalla provincia di Vicenza.

Dall'*Emilia*, nel 1906, emigrarono 42,681 individui e cioè 4,101 più del precedente anno. Di essi 29.989 si diressero per l'Europa ed altri paesi del bacino del mediteranneo e 12,692 per paesi transoceanici.

L'emigrazione dalle singole provincie dell'Emilia è così divisa: Bologna 7, 453 individui, Ferrara 2,099 emigranti; Forlì 7.476 emigranti, Modena 7.043 emigranti, Parma 6.628 emigranti, Piacenza 4,484 emigranti, Ravenna 3,059 emigranti e Reggio Emilia 4,439 emigranti.

L'emigrazione verificatasi dalla *Toscana* nel 1906 è rappresentata da 37,111 individui, con un aumento di 5491 individui in confronto della emigrazione verificatasi nel 1905.

Dei 37,111 individui emigrati nel 1906, 23,151 si diressero per l'Europa ed altri paesi del bacino del mediterraneo e 13,960 per paesi transoceanici.

Dalla provincia di Arezzo partirono 5,549 emigranti, 9,852 partirono dalla provincia di Firenze 1,051 dalla provincia di Grosseto. 1,114 dalla provincia di Livorno. 10,279 dalla provincia di Lucca, 5.547 dalla provincia di Massa e Carrara 2,947 dalla provincia di Pisa e 772 dalla provincia di Siena.

***

A proposito di emigrazione, vogliamo far nota una deliberazione presa dalla Commissione nominata dall'Istituto coloniale in Roma per lo studio di una rappresentanza coloniale all'estero e la organizzazione di un Congresso di italiani esteri.

La Commissione, in una recente riunione, presenti i sen. Demartino, presidente, Luigi Roux, l'on. Zeppa, comm. Catone Farneti e comm. Chicco, cav. Augusto Jaccarino, Ausonio Franzoni e Giuseppe Zaccagnini, l'ing. Francesco Rossi, il prof. Giulio Provenzal ed il segretario generale dell'Istituto, Carlo Rossetti, deliberò di costituirsi in comitato promotore per lo studio

delle questioni più vitali che interessano la vita delle comunità italiane all'estero e segnatamente quelle che si riferiscono:

a) ad una rappresentanza permanente delle colonie in Italia:

b) alla riunione dei periodici congressi in Italia dei delegati delle varie colonie:

c) al problema della nazionalità degli italiani all'estero, la cui soluzione è oggimai da tutti riconosciuta di grande urgenza, incaricando una sottocommissione della preparazione di un piano di lavoro e dello studio dei mezzi pratici e migliori per entrare in relazione con le varie comunità italiane all'estero ed iniziare un proficuo lavoro.

Fu anche dato mandato al presidente per aggregazione al Comitato di altre persone residenti in Roma, che rappresentino, per la esperienza acquistata sui luoghi, alcune colonie che non erano nella seduta odierna rappresentate.

Il Comitato si è indi aggiornato, riserbandosi di discutere in una prossima riunione le proposte della sottocommissione.

Il movimento delle organizzazioni operaie

Il Segretariato internazionale delle organizzazioni operaie nel suo terzo rapporto generale, testè pubblicato, relativo al 1905, rende conto del movimento generale delle organizzazioni operaie, riportando i singoli rapporti di 13 sulle 15 Nazioni aderenti ad esso, e facendoli precedere da uno sguardo generele riassuntivo di questi dati dei singoli paesi e da un cenno sulla attività del Segretariato. Vi sono i rapporti dell'Inghilterra, Belgio. Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Svizzera, Italia, Spagna: mancano quelli della Francia e dei Paesi Bassi.

Il numero totale dei lavori organizzati, conosciuto solo per le seguenti 10 nazioni, Inghilterra, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, ascenderebbe a 4,474,389, di cui 4,214,845 uomini e 259,544 donne: aggiungendo gli aderenti in Spagna e Svizzera a organizzazioni centrali, si ha un complesso di lavoratori organizzati di 4,559,646, dei quali 2,524,680 sono aderenti agli organi centrali nazionali collegati al Segretariato.

Le entrate e le spese delle organizzazioni operaie sono conosciute solo per l'inghilterra, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Serbia e la Bulgaria, e neppure per la totalità delle organizzazioni in esse esistenti: si conoscono riguardo a 3,463,993 inscritti sui 4.325,904 in esse esistenti.

Complessivamente, nel 1905 dette organizzazioni operaie ebbero 86,876,920 marchi di entrata e 81,695,705 marchi di spese.

Le entrate del Segretariato furono di 6261,27 marchi, di cui 2.178,64 per contributi degli aderenti: 1182 ricavati dalla vendita del Rapporto internazionale del 1904, e 3000 per contributo straordinario dalla Germania per saldo deficit: le spese furono di marchi 6318.40 di cui 3800 per la pubblicazione del rapporto 1904; 738,21 a saldo deficit dell'anno 1904 ed il resto per onorari, spese postali ecc.

Per scioperi dei minatori in Germania il Segretario raccolse dalle organizzazioni dei vari paesi marchi 17,563,86; per i metallurgici di Svezia 217.456.97 corone.

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

per le Camere di Commercio

Pubblichiamo la fine del tanto importante disegno di legge:

Adunanze.

Art. 27. — Le adunanze sono legali quando v'interviene la metà del numero almeno dei consiglieri assegnati alla Camera.

Mancando il numero legale, sarà fatta una seconda convocazione, e le deliberazioni in essa prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, limitatamente però all'ordine del giorno della prima convocazione.

Le deliberazioni non aventi carattere riservato dovranno essere pubblicate.

Art. 28. — Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità, il voto del presidente o di chi ne fa le veci sarà preponderante.

Nelle votazioni a scrutinio segreto, in caso di parità di voti, la proposta s'intende respinta.

Art. 29. — Le norme circa le adunanze, le discussioni, il modo di votazione, e quant'altro riguarda l'amministrazione interna, saranno determinate da un regolamento compilato da ciascuna Camera e approvato dal Ministero d'gricoltura, industria e commercio.

Impiegati.

Art. 30. — Le nomine degli impiegati e degli inservienti saranno fatte dalla Camera nei limiti della pianta organica, approvata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Le nomine e le rivocazioni avranno luogo a maggioranza assoluta di voti, a squittinio segreto.

La disciplina è stabilita dal regolamento interno.

La Camera potrà provvedere alle pensioni dei propri impiegati, o alla formazione di un fondo di previdenza, secondo norme da approvarsi dal Ministero suddetto. Nei riguardi delle tasse erariali e delle tariffe ferroviarie gl'impiegati delle Camere di commercio sono parificati a quelli governativi, delle provincie e dei comuni.

Patrimonio e Tasse.

Art. 31. — Le Camere di commercio e d'industria possono avere un patrimonio proprio. Non possono però impiegarlo in imprese commerciali o industriali.

Art. 32. — Le Camere che non hanno rendite proprie o che le hanno insufficienti, provvederanno alle entrate:

a) prelevando un diritto sui certificati e gli altri atti che emanerà la Camera, esclusi quelli che per legge sono gratuiti;

b) imponendo centesimi addizionali sui redditi di ricchezza mobile, oppure tassando direttamente gli esercenti commercio, arti od industrie in proporzione dei loro traffici;

c) imponendo una tassa sui commercianti temporanei e girovaghi;

d) eccezionalmente, imponendo una tassa speciale sopra le polizze di carico, le assicurazioni marittime, i noleggi ed altre simili contrattazioni.

Le ditte che hanno esercizi commerciali o industriali nei distretti di più Camere, devono corrispondere la tassa a tutte le Camere suddette in proporzione del reddito locale.

Un regolamento, da approvarsi con decreto reale, stabilirà i modi per la suddivisione dei redditi, per l'applicazione dell'imposta e la risoluzione delle controversie.

Niun diritto o tassa potrà essere stabilito se non con approvazione del Governo reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 33. — I reclami contro la formazione del ruolo dei contribuenti, di cui all'articolo precedente, saranno giudicati inappellabilmente dall'autorità giudiziaria secondo le ordinarie regole di competenza.

Art. 34. — Le tasse di cui sopra saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte. I modi di riscuoterle saranno stabiliti con decreto reale.

Amministrazione.

Art. 35. — La contabilità dell'esercizio finanziario di ciascuna Camera comprende il conto delle entrate e delle spese e il conto generale del patrimonio.

Art. 36. — Non più tardi del mese di ottobre di ciascun anno le Camere compileranno il loro bilancio e lo sottoporranno all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Compileranno, entro il mese di aprile, il conto attivo e passivo dell'anno precedente e ne chiederanno al Ministero l'approvazione, ottenuta la quale, lo pubblicheranno per categorie con le stampe.

Così i bilanci come i conti consuntivi saranno for-

mati sopra modulo uniforme determinato da decreto reale.

Art. 37. — La corrispondenza fra le Camere e il Governo, fra le Camere e le autorità ed uffici governativi, ha la franchigia postale. E' pure in franchigia la corrispondenza fra le Camere e i municipi del rispettivo distretto e fra i municipi e la Camera rispettiva.

Art. 38. — Le Ambasciate e i Consolati d'Italia all'estero possono corrispondere direttamente con le Camere di commercio.

Registro delle Ditte.

Art. 39. — Chiunque, sia individualmente, sia in società legale o di fatto con altri, eserciti commercio o industria, è tenuto a farne denuncia alla Camera od alle Camere di commercio nel distretto delle quali ha esercizi commerciali o industriali. Per le Società legalmente costituite l'obbligo della denuncia spetta agli amministratori, i quali vi provvederanno producendo alla Camera un certificato della cancelleria del tribunale che comprovi, fra altro, l'adempimento di tutte le formalità prescritte per la legale costituzione delle Società.

Art. 40. — In base alle denuncie le Camere di commercio compileranno e terranno un registro alfabetico delle ditte del distretto; annotando in esso ogni atto che si riferisca alla condizione legale di esse e in particolare gli atti che per disposizione del codice di commercio o di altre leggi speciali devono essere affissi e pubblicati.

Il deposito delle firme dei proprietari e dei procuratori delle ditte, degli amministratori e dei procuratori delle Società — agli effetti dell'articolo 9 della presente legge — può essere fatto con atto separato, da richiamarsi sul registro generale delle ditte.

Art. 41. — Il contravventore all'obbligo della denuncia sarà punito con ammenda non inferiore a lire 5 e non superiore a lire 250. La contravvenzione è accertata dalla segreteria della Camera, e l'ammenda applicata dal presidente, sentito l'interessato. L'ammenda sarà riscossa colle forme e coi privilegi delle pubbliche imposte. Dalle decisioni della presidenza è ammesso ricorso al Consiglio camerale.

Art. 42. — Con regolamento speciale, da approvarsi con decreto reale, sarà provveduto alla determinazione delle modalità per la denuncia e per la regolare tenuta del registro delle ditte.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — La Camera di commercio ha tenuto il 6 aprile la sua ordinaria adunanza mensile.

Il Presidente ha comunicato quindi che, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera nella precedente adunanza in ordine al congiungimento di Roma col mare, la Giunta Municipale ha stabilito di proporre al Consiglio lo stanziamento di lire 35 mila per le spese occorrenti allo studio completo e definitivo dell'importante questione.

Su proposta del consigliere Mancini si mette il seguente voto:

« La Camera di commercio di Roma riconoscendo che le notevoli riduzioni accordate colle nuove tariffe differenziali i grandi percorsi rendono anche più stridente l'elevatezza di quelle per i piccoli nel trasporto di passeggeri, chiede che nel rimaneggiamento delle tariffe, vengano notevolmente e convenientemente ridotte anche quelle per i piccoli percorsi e che si adottino serie di abbonamenti mensili a circuito più ristretto pei viaggiatori, sì d'agevolare particolarmente l'accesso e recesso verso le città capiluogo delle rispettive provincie. »

Passando all'ordine del giorno la Presidenza ha fatto presente l'opportunità di procedere ad una revisione del Regolamento per la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimento, che dovranno essere rinnovati per la fine dell'anno ed ha proposto la nomina di una commissione di studio.

Il consigliere Ascorelli ha presentato a tale riguardo una proposta relativa all'obbligo di una cauzione da imporsi ai curatori.

La proposta ha suscitato viva discussione, essendosi subito manifestata in seno al Consiglio una corrente contraria alle idee esposte dal consigliere Ascarelli; ma niuna deliberazione in merito venne adottata di fronte alla preliminare proposta della Presidenza di domandare ad una Commissione speciale ogni studio relativo alla revisione del Regolamento, proposta che la Camera ha unanime approvata.

La Camera quindi a richiesta della Prefettura ed in conformità alle vigenti disposizioni si è pronunziata in merito ad alcuni ricorsi relativi all'applicazione della tassa di esercizio e rivendita nei Comuni del distretto ed in ordine ad alcune modificazioni introdotte nella tariffa daziaria del Comune di Grottaferrata, ha preso poscia altre minori deliberazioni.

Camera di commercio di Milano. — Vogliamo pubblicare un breve sunto della relazione della Commissione camerale dei Trasporti e che deve essere sottoposta alla approvazione della Camera di commercio di Milano circa il nuovo disegno di legge per l'esercizio ferroviario di Stato.

La relazione che è, si può dire, il seguito di molte altre pubblicate in materia ferroviaria dalla medesima Commissione cui è degno presidente il commendatore Gondrand arriva con copia d'argomenti, con confronti fra i precedenti parlamentari italiani e norme di legislazione estera a queste conclusioni:

1. doversi costituire il Consiglio di amministrazione — del quale farà parte di diritto, come membro, Direttore generale — in forte prevalenza di personalità indipendenti, competenti in materia ferroviaria e parte delle quali abbia inoltre pratica e profonda conoscenza di agricoltura, di commercio, di industria e del lavoro;

2. doversi delimitare chiaramente le facoltà delle direzioni compartimentali analogamente a quanto era previsto nel disegno di legge N. 129 ed a stabilire la diretta responsabilità personale dei direttori compartimentali anche verso il Consiglio d'amministrazione ed il Ministro dei lavori pubblici;

3. doversi sancire la medesima responsabilità diretta pei capi dei servizi centrali ai quali vogliansi disciplinati, con norme tassative del decreto reale di istituzione gli opportuni poteri;

4. doversi stabilire il raggruppamento sotto unico capo dei servizi centrali riguardanti l'esercizio (movimento, traffico e trazione);

5 doversi porre come condizione precisa l'approvazione per legge degli aumenti di tariffa e delle modificazioni alle condizioni di teasporto *anche* quando siano conseguenza della semplificazione e del coordinamento fondamentale;

6. doversi fissare l'obbligo nelle ferrovie di Stato di concedere l'allacciamento delle proprie linee alle alle tramvie ed agli scali delle vie acquee interne e di provvedere ad estendere progressivamente l'allacciamento alle banchine dei porti marittimi che non sono ancora raccordati pur essendo il rispettivo centro toccato dalla ferrovia;

7. doversi estendere a cinque anni la facoltà di ringiovanimento del corpo dei funzionari;

8. doversi ammettere nel Consiglio generale del Traffico e nelle Commissioni compartimentali maggior numero di elementi elettivi e cioè la metà almeno nel Consiglio del Traffico e la maggioranza nelle commissioni compartimentali;

9. doversi chiarire i poteri della Commissione parlamentare di vigilanza facendola funzionare come le ispezioni periodiche e straordinarie degli Istituti d'emissione.

In altra relazione la Commissione dei Trasporti si è occupata di indagare le cause e le caratteristiche dello stato attuale dei servizi ferroviari e di studiarne alcuni rimedi di immediata attuazione.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 aprile 1907.

L'esame del bilancio della Banca d'Inghilterra al 4 corrente, ancorchè si fosse tenuto conto del ritorno del numerario verso l'istituto che era da attendere per la successiva ottava, non permetteva di considerare probabile un ribasso dello sconto ufficiale. In realtà giovedì scorso la Banca ha portato questo a 4 1/2 0/0 sanzionando, per dir così, la maggior facilità manifestatasi sul mercato libero. Il provvedimento non sarebbe stato possibile senza il rilevante miglioramento che si è avuto a constatare nella situazione del mercato Nord-Americano.

A New York, infatti, i capitali disponibili si sono notevolmente accresciuti, principalmente in seguito all'aumento dei depositi governativi presso le Banche Nazionali cui ha proceduto il ministro del Tesoro, che ha permesso al pagamento dei dividendi venuti a scadenza di non ripercotersi sulla massa delle disponibilità delle banche. La fermezza impartita al cambio della sterlina dal ribasso del prezzo del denaro agli Stati-Uniti ha permesso così la sospensione dei ritiri di oro da Londra per conto di New York, non solo, ma importanti partite di metallo già acquistate per essere spedite in America, sono state poste nuovamente in vendita sul mercato londinese — il cambio impedendo alle esportazioni di riuscir profittevoli — e sono andate ad ingrossare le riserve metalliche della Banca d'Inghilterra insieme al capitale affluente ad essa dal mercato.

Nella settimana a giovedì scorso il fondo metallico dell'istituto è aumentato di oltre 1 1/2 milioni e la riserva di oltre 1 1/4 milioni, con che il primo eccede di 2/5 di milione e la seconda di circa 1 milione il livello di un anno fa. La proporzione della riserva agl'impegni è aumentata di 2,11 a 43,53 0/0 contro 44,10 0/0 lo scorso anno alla stessa data.

L'aumento dei capitali disponibili è stato pure sensibile sul continente. A Berlino lo sconto libero da 5 3/8 0/0 è passato a 4 3/4 0/0, mentre la *Reichsbank* va accentuando il miglioramento realizzato nella prima settimana del mese, durante la quale essa ha aumentato da 777 a 820 1/3 milioni il metallo, e ridotto la circolazione tassata 402 1/5 a 209 3/10 milioni. A Parigi il saggio libero ha variato da 3 3/8 a 3 1/8 0/0.

Il miglioramento della situazione monetaria ha avuto una favorevole influenza sull'attitudine dei circoli finanziari, che si è manifestata però soltanto negli ultimi giorni vale a dire dopo il ribasso dello sconto ufficiale a Londra. Infatti, al principio della settimana, nonostante le migliori condizioni del mercato del denaro a New York e la maggior facilità monetaria della piazza di Londra, la tendenza generale era ancora indecisa. Lo *Stock Exchange*, è vero, mostrava la propria soddisfazione pei risultati dell'esercizio finanziario, chiusosi con un inatteso avanzo, portando la sua attenzione sui Consolidati inglesi che sono andati risalendo gradatamente; ma ciò non si è ripercosso sulla intonazione delle Borse europee, stante le indecisioni sussistenti a New York, e le oscillazioni dei prezzi del rame, e quindi, delle Rio Tinto.

Di poi il miglioramento dei valori americani e di quelli cupriferi ha permesso che a Berlino l'aumento delle disponibilità locali estendesse il suo favorevole influsso dalle Rendite germaniche e prussiane agli altri valori, e che a Parigi l'ottimismo, rimasto latente, si accentuasse alquanto.

A ciò ha contribuito la buona impressione prodotta dall'andamento della discussione del Bilancio alla *Duma*, terminata col rinvio, a grande maggioranza, del Bilancio stesso a una Commissione secondo la proposta del Governo.

Dopo l'impulso dato alla ripresa dei corsi — rimasta sempre, però, entro certi limiti — dall'annunzio, si può dire, impreveduto, del ribasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra, il movimento ascendente dei prezzi a Parigi si è rallentato sopratutto in seguito agli scioperi locali e il 3 0/0 perpetuo ha ulteriormente declinato.

Sul mercato interno la nuova tendenza favorevole non è andata esente dagli attacchi della speculazione al ribasso. Le Rendite però sono andate accentuando progressivamente il loro sostegno; mentre, nell'insieme, la maggior parte dei valori è rimasta ben tenuta.

TITOLI DI STATO	Sabato 6 aprile 1907	Lunedì 8 aprile 1907	Martedì 9 aprile 1907	Mercoledì 10 aprile 1907	Giovedì 11 aprile 1907	Venerdì 12 aprile 1907
Rendita italiana 3 3/4 0/0	102.47	102.50	102 80	102.—	102.05	103.17
» » 3 1/2 0/0	101.75	101.80	101.82	102.—	102.15	112.15
» » 3 0/0	70.80ex	70.80	70.80	70.85	70.85	77 90
Rendita ital. 3 3/4 0/0:						
a Parigi	—.—	102.10	102.05	102.15	102.50	102.90
a Londra	101.00	101.50	101.50	101.50	101.50	—.—
a Berlino	102.40	102.70	103.—	—.—	103.10	—.—
Rendita francese						
ammortizzabile	—.—	—.—	—.—	—.—	95.42	—.—
» » 3 0/0	94.72	94.67	94.67	94.42	94.60	94.52
Consolidato inglese 2 3/4	86.40	86.30	86.05	86.56	86.75	—.—
» prussiano 3 0/0	96.50	96.50	96.50	96.50	96.00	96.70
Rendita austriac. in oro	117.15	117.12	117.40	117.30	117.35	117.25
» » in arg.	93.60	93.65	98 50	98.60	98.65	98.55
» » in carta	98.75	95.65	98.60	98 65	98,70	93.50
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	93.78ex	94.15	94.20	94.25	94.45	94 35
a Londra	92.45	92.50	92.50	96.75	92.75	—.—
Rendita turca a Parigi	94.17	93.90	94.10	94.50	94.60	94.20
» » a Londra	92 55	92 50	92.50	92.70	92 75	—.—
Rend. russanuova a Par.	85.75	87.90	87 96	88.25	85.50	93.—
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	63 60	68.66	6362	62.10	—.—	68 80

VALORI BANCARI	6 aprile 1907	13 aprile 1907
Banca d'Italia	1272 ex	1272.—
Banca Commerciale	865 ex	862.—
Credito Italiano	582.—	584.—
Banco di Roma	117.—	110.50
Istituto di Credito fondiario	541. ex	546.—
Banca Generale	32.—	32.—
Credito Immobiliare	291. ex	287.—
Bancaria Italiana	312.—	313.—

CARTELLE FONDIARIE		6 aprile 1907	13 aprile 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	518 —	517.—
» »	4 0/0	506.—	508.—
» »	3 1/2 0/0	491.—	488.—
Banca Nazionale	4 0/0	504.—	500.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	512.—	513.50
» » »	4 0/0	505.—	508.25
» » »	3 1/2 0/0	489.25	491.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » »	5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	506.—	—.—
» » »	4 1/2 0/0	502.—	—.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	505 —	496.50

PRESTITI MUNICIPALI		6 aprile 1907	13 aprile 1907
Prestito di Milano	4 0/0	102.—	102.18
» Firenze	3 0/0	74.—	73.—
» Napoli	5 0/0	100.—	100.—
» Roma	3 3/4	504.—	500.—

VALORI FERROVIARI		6 aprile 1907	13 aprile 1907
AZIONI	Meridionali	738.—	741.50
	Mediterranee	467.—	431.—
	Sicule	592.—	592.—
	Secondarie Sarde	291 50	290.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali 3 0/0	351.—	342.50
	Mediterranee 4 0/0	500.—	500.—
	Sicule (oro) 4 0/0	512.—	512.—
	Sarde C. 3 0/0	357.—	355.—
	Ferrovie nuove 3 0/0	347.—	347.50
	Vittorio Emanuele 3 0/0	371.—	370.—
	Tirrene 5 0/0	511.—	508.—
	Lombarde 3 0/0	321.—	322.—
	Marmif. Carrara	268.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI	6 aprile 1907	13 aprile 1907
Navigazione Generale	468.—	466.—
Fondiaria Vita	354.—	364.—
» Incendi	225.—	232.50
Acciaierie Terni	1695.—	1570.—
Raffineria Ligure Lombarda	372.—	372.—
Lanificio Rossi	1745.—	1738.—
Cotonificio Cantoni	520.—	520.—
» Veneziano	278.—	263.—
Condotte d'acqua	449.—	442.—
Acqua Pia	1680.—	1680.—
Linificio e Canapificio nazionale	214.—	210.50
Metallurgiche italiane	171.—	166.50
Piombino	296.—	208.—
Elettric. Edison	799.—	762.—
Costruzioni Venete	223.—	209.—
Gas	1356.—	1324.—
Molini Alta Italia	297.—	274.—
Ceramica Richard	414.—	412.50
Ferriere	328.—	302.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	142.—	135.—
Montecatini	200.—	195.50
Carburo romano	1359.—	1265.—
Zuccheri Romani	93.50	96.—
Elba	525.—	496.—
Banca di Francia	3965.—	3993.—
Banca Ottomana	695.—	698.—
Canale di Suez	4575.—	4480.—
Crédit Foncier	669.—	665.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
8 Lunedì	100.20	25.32	123.42	104.85
9 Martedì	100.20	25.32	123.40	104.85
10 Mercoledì	100.17	25.30	123.35	104.85
11 Giovedì	100.17	25.29	123.37	104.85
12 Venerdì	100.17	25.28	123.32	104.85
13 Sabato	100.17	25.28	123.32	104.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

			20 marzo	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso: Oro L.	727 697 000 00	— 417 000
		Incasso: Argento »	127 130 000 00	+ 1 243 000
		Portafoglio »	349 935 000 00	— 3 894 000
		Anticipazioni »	32 609 000 00	— 2 708 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 123 .72 000 00	— 2 224 000
		Conti c. e debiti a vista	108 437 000 00	— 5 429 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			4 aprile	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi: Oro Fr.	2581 442 000	— 112 726 000
		Incassi: Argento »	974 110 000	— 5 452 000
		Portafoglio »	1407 473 000	+ 335 276 000
		Anticipazione »	758 523 000	+ 15 041 000
	PASSIVO	Circolazione »	4351 681 000	+ 109 739 000
		Conto corr. d. Stato »	592 007 000	— 59 689 000
			11 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	35 456 000	+ 1 156 000
		Portafoglio »	34 965 000	— 1 719 000
		Riserva »	25 134 000	+ 1 271 000
	PASSIVO	Circolazione »	28 772 000	— 159 000
		Conti corr. d. Stato »	9 101 000	— 4 394 000
		Conti corr. privati »	48 568 000	+ 4 518 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	43 53 %	+ 2.11 %
			30 marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi	775 972 000	— 32 397 000
		Portafoglio »	1 280 675 000	+ 177 832 000
		Anticipazioni »	198 974 000	+ 29 399 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 731 488 000	+ 379 654 000
		Conti correnti »	595 958 000	— 64 389 000
			4 aprile	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	12 0 629 000	+ 3 812 000
		Portafoglio »	192 560 000	— 17 942 000
		Anticipazioni »	59 353 000	+ 4 027 000
	PASSIVO	Circolazione »	703 581 000	— 16 470 000
		Conti Correnti »	68 377 000	+ 1 794 000
			6 aprile	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro. Fior.	61 777 000	+ 28 000
		Incasso argento »	67 585 000	— 282 000
		Portafoglio »	79 091 000	+ 2 857 000
		Anticipazioni »	62 838 000	+ 2 793 000
	PASSIVO	Circolazione »	265 647 000	+ 5 984 000
		Conti correnti »	7 38) 000	— 83 000
			7 aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso Corone	1 441 331 000	+ 2 569 000
		Portafoglio »	636 315 000	— 18 517 000
		Anticipazione »	5 3713 000	— 158 00
		Prestiti ipotecari »	299 983 000	— 150 0
	PASSIVO	Circolazione »	1 779 794 0 0	— 46 100 000
		Conti correnti »	245 012 000	+ 27 153 000
		Cartelle fondiarie »	297 49) 000	+ 164 0 0
			6 aprile	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	206 930 000	+ 11 300 000
		Portaf. e anticip. »	1 062 590 000	+ 6 140 000
		Valori legali »	71 86) 000	— 170 000
	PASSIVO	Circolazione »	5) 40) 000	— 44) 000
		Conti corr. e dep. »	1 036 710 0 0	+ 15 890 000
			6 aprile	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Peset.	3 6 177 0 0	+ 193 000
		Incasso argento »	627 260 000	— 1 340 000
		Portafoglio »	663 366 000	+ 10 731 000
		Anticipazioni »	150 0) 000	—
	PASSIVO	Circolazione »	1 527 153 000	+ 19 075 000
		Conti corr. e dep. »	520 130 000	— 18 751 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società Lomb. di Beni Stabili. Milano. (Capitale L. 1,250,000). — Nei locali della sede sociale (Banca G. M. Vezzoli e C.), ebbe luogo l'assemblea straordinaria di questa Società; eran rappresentati quattro quinti del capitale sociale.

Si approvò la proposta di aumentare il numero dei consiglieri da 5 a 7 e si completò il Consiglio chiamando a farne parte i signori: conte Iro Bonzi, P. Daniele Bianchi ed Enrico Orefice, uno dei quali in sostituzione del dimissionario sig. Luigi Sacco.

Società ing. Gola e Conelli. Milano. Costruzione e manutenzione di strade. (Capitale L. 1,000,000 versato). — Nella sede della Società Bancaria, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società anonima « ing. Gola e Conelli », il cui Consiglio presieduto dal comm. Federico Johnson presentò il bilancio del primo esercizio (5 giugno 1905, 31 ottobre 1906), illustrato dal consigliere delegato ing. Emilio Gola.

La industria Gola-Conelli, della razionale sistemazione delle strade ordinarie ha potuto fare, nel decorso esercizio, un passo notevole, aggiungendo al successo delle due prime grandi applicazioni sulle reti stradali di Lecce e Caserta, una larga penetrazione nelle provincie e Comuni dell'Italia settentrionale. Qui specialmente il servizio di noleggio dei compressori stradali viene oggi apprezzato dalle pubbliche amministrazioni e dai privati, per provvedere al ripristino del patrimonio stradale ridotto a mal partito per una insufficente manutenzione e dall'impiego di metodi impari ai bisogni odierni.

Il primo esercizio nella nuova forma sociale ebbe speciali difficoltà. Le macchine ordinate in Inghilterra non poterono entrare in azione che dopo parecchi mesi e quindi il loro lavoro non potè fruttare che durante una piccola parte dell'esercizio scaduto. L'esposizione di Milano 1906 se offerse un mezzo efficace di propaganda, e procurò un « Gran Premio » ed una « Medaglia d'oro », provocò spese straordinarie non indifferenti.

Ma previsioni più lusinghiere son lecite per l'avvenire, e il Consiglio intende secondare la tendenza a

più largo e proficuo sviluppo dell'azienda mediante un nuovo aumento di capitale.

La relazione dei Sindaci fa eco agli apprezzamenti del Consiglio.

Chiesero schiarimenti i soci signori L. Brioschi, ing. I. Regondi, Ernesto Reinach ed altri; ad essi rispose il consigliere delegato ed il sindaco rag. Puricelli. Gl'interpellanti si dichiararono soddisfatti ed ebbero parole lusinghiere pel Consiglio.

L'assemblea nella quale erano rappresentate 4970 azioni approvò alla unanimità il bilancio.

Il conto profitti e perdite segnala: Rendite: per noleggio compressori e varie lire 60,397.30 per manutenzione e cilindratura di strade L. 450,209.01. Totale L. 510,606.31. Spese e perdite: Manutenzione e cilindratura strade, spese L. 389,311.43: imposte e tasse, e spese varie dell'amministrazione centrale 22,067.59; assegno al fondo reintegrazione macchine ed attrezzi 32,269.45. Totale L. 443,648.47, quindi gli utili dell'esercio ascesero a L. 66,957.84.

Ed ecco il bilancio:

Attività: Casse e Banche Lire 28,303.23; mobili 1421.90; macchine e attrezzi 305,118.08; merci e scorte 17 394.8); brecciame e massicciata 4625,993.25; debitori diversi 333,593.98; depositi a cauzione 208,681.65; beni stabili 8180; spese anticipate 13.944.01; depositi amministratori 220,000. Totale L. 1,602,630.90.

Passività: Creditori diversi L 283,403.61; fondo reintegrazione macchine e attrezzi lire 32,269.45; amministratori per deposito L. 220,000; capitale sociale (prima emissione. Azioni 7500 da L. 100 L. 750,000), id. id. (seconda emissione. Azioni 2500 da L. 100 L. 250,000), L. 1,000,000; utili dell'esercizio lire 67,957.84. Totale L. 1,602,630.90.

Approvando il bilancio l'assemblea deliberò altresì il seguente riparto degli utili: 5 per cento alla riserva, L. 3347.89; 10 per cento al Consiglio, lire 6695.78. 7.50 per azione di prima emissione (n. 7500), L. 56,250. A conto nuovo lire 664.17. Totale L. 66,957.84.

Furono infine rieletti i sindaci signori: comm. avvocato Ferdinando Giulini, rag. Felice Puricelli, ing. Carlo Rizzi.

Società delle Ferriere italiane (Capitale versato: 24 milioni). — Sotto la presidenza del commendatore Enrico Rava, un vero decano del mondo bancario italiano, si è tenuta in Roma, nella sede propria, l'assemblea della Società delle Ferriere italiane, alla quale erano rappresentate 57,564 azioni.

Fra i membri del Consiglio assisteva l'ammin. delegato on. Luzzatto ing. Arturo.

Data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella dei Sindaci, che riassumeremo, l'assemblea approvò il bilancio del 1906 e la proposta del Cons. di assegnare alle azioni un dividendo di *venti* lire, pagabile a partire dall'8 aprile.

Per la rinnovazione delle cariche furono riconfermati tutti gli uscenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — I mercati di grano nella decorsa settimana, si mostrarono calmi dovunque. I prezzi si mantennero sostenuti o con lieve tendenza al rialzo oscillando fra L. 23.25 a 27.25 il quintale.

Nell'ottava abbiamo avuto le prime pioggie di aprile, con promessa di ripetersi, le quali hanno cominciato a diminuire le preccupazioni che si avevano per la ostinata siccità.

Ad *Alessandria*, frumento dal tenimento, da L. 23 a 23.72 al quintale, meliga da 14, segale da 18 a 19, avena da 18.50 a 19.50. A *Bari* frumenti duri fini da L. 27.50 al quintale, correnti da 26.75, teneri bianchi da 24.75, frumentoni da 16 a 17, orzo da 18.50, avena da 20 a 21. A *Bergamo*, granturco di prima qualità da L. 14.90 al quintale, seconda qualità da 13.90, avena da 20 a 21. A *Bologna*, frumento bolognese, fino da L. 23.75 a 24 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.50 a 23.75, frumentone, qualità fina, bolognese, da 14 a 14.50, avena nostrana bianca da 19 a 20, rossa da 22.50 a 23. A *Firenze* grano duro nazionale da L. 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26 a 27, rosso da 24.25 a 25.50, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 14 a 16, avena da 20.50 a 21.50. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia da L 24.75 a 25, Nicolajeff azima a 17.25, id. ghirca a 17.25, Odessa azima a 16.50, id. ghirca a 16.50, Danubio da 16.25 a 16.50, Plata a 16.75, grani duri: Sardegna a 25.25, Taganrog da 20.50 a 20.75, Bordiansca a 20.50, avena nazionale da 19.75 a 20. A *Roma*, grano tenero prov. romana (nuovo) prima qualità, da L. 23.75 a 24 al quintale, grano tenero da (stazioni diverse), nuovo, prima qualità da 23 a 23.25, granone prov. romana, stazione Roma, prima qualità, da 18.75 a 19.25. A *Torino*, grani di Piemonte da L. 23.50 a 24 al quintale, grani nazionali da 24.50 a 25.25, grani esteri di forza da 26.50 a 27, granoni nazionali da 14.75 a 16.50, esteri da 15 25 a 16, avena nazionale da 21.50 a 22.75.

Foraggi. — A *Bologna*, fieno di prato naturale da L. 7.50 a 8 al quintale, lupinella da 7 a 7.50, paglia di frument da 3 a 3.50. A *Cremona*, fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50 al quintale, lugliano da 9 a 10, paglia di frumento da 4 a 4.60. A *Firenze*, fieno da L. 10 a 11.50 al quintale (fuori dazio), paglia da 5 a 5.50. A *Milano*, fieno maggengo da L. 11.50 a 12.50 al quintale, fuori dazio, agostano da 10.50 a 11.25, terzuolo da 9.50 a 10.25, paglia di frumento da 4.50 a 5.25. A *Padova*, fieno maggengo da L. 7.50 a 9.50 al quintale (fuori dazio), agostano da 7.50 a 9; paglia di frumento da 4 a 4.50. A *Pavia*, fieno maggengo da L. 11.50 a 12 al quintale, agostano da 11 a 12, terzuolo da 10 a 10.50, paglia da 4.25 a 4.75. A *Reggio Emilia*, fieno maggengo da L. 9 a 15, agostano nostrano da 8 a 9, maggengo bassa provincia da 5 a 6, paglia di frumento da 4.50 a 5, paglia di riso da 3.50 a 3.75 al quintale. A *Roma*, fieno affien. in campagna, prima qualità, da L. 4.50 a 5.25 al quintale (fuori dazio), pressato a fuoco cons. vagone prima qualità, 6.75 a 7, paglia di grano pressata a fuoco consegna vagone da 2.75 a 3. A *Teramo*, fieno da L. 11.50 a 12 al quintale, paglia da 4.50 a 4.60. A *Torino*, fieno maggengo di prima qualità da L. 12 al quintale (compreso il dazio), seconda qualità da 10.50, terzuolo prima qualità, da 9.50, seconda qualità da 8.50, paglia 6. A *Verona*, fieno di prima qualità da L. 9.80 a 10.20, seconda qualità da 7.60 a 8 al quintale (fuori dazio): paglia di prima qualità da 3.30 a 3.40.

Olii. — Va accentuandosi a Genova il sostegno nei prezzi delle qualità extra e sopraffine perchè i possessori del poco disponibile sono restii dal vendere.

Attive sempre le domande per l'esportazione delle qualità di Sardegna, Sicilia, Toscana, Bari, Romagna, Riviera di Ponente e Tunisia fine e mezze fini.

A *Bari*, olio d'oliva: fruttati da L. 105 a 110 all'ettolitro, extra e sorpaffini da 106 a 115, fini da 100 a 102, mezzo fini da 90 a 95, mangiabli da 85 a 88. A *Bologna*, olio di oliva mangiabile corrente da 125 a 130 al quintale (fuori dazio), mezzo fino da 140 a 145, fino da 155 a 160, extrafino da 175 a 180, comune da ardere di prima qualità da 108 a 110. A *Firenze*. Olio d'oliva di prima qualità da 122 a 125 al quintale (fuori dazio), seconda da 117 a120, terza da 110 a 115. A *Genova*, riviera ponente sopraffini da 130 a 140 al quintale (reso a magazzino), Bari extra da 125 a 135, fino da 115 a 120, Bitondo extra da 130 a 135, Molfetta da 130 a 135, Sicilia fini da 120 a 125, mangiabili da 105 a 110, Calabria comune nuovo da 105 a 110, Toscana fino da 130 a 135, Abruzzi da 125 a 135, giallo lampante da ardere da 95 a 105. A *Padova*, Olio d'oliva sopraffino di Bari da 145 a 165 al quintale (fuori dazio), fino da 135 a 142, comune mangiabile da 110 a 115. A *Roma*, olio di oliva fino da 110 a 115 al quintale (fuori dazio), mercantili da 105 a 110, da ardere da 95 a 110. A *Teramo*, olio fino da 100 a 165 al quintale, corrente da 130 a 140, da ardere da 120 a 125.

Riso. — Andamento dei risi e risoni più favorevole in quasi tutti i mercati: tendenza più sostenuta.

A *Bologna*, riso cimone glacè cinese da L. 48 a 49 al quintale, cima cinese da 43 a 44, ranghino da 35.50 a 36, giapponino da 33,50 a 34, burlino da 33.50 a 34, corpo cinese da 25 a 26, giapponese da 23,50 a 24, mezzo riso cinese da 22.50 a 23, giapponese da 22 a 22,50, risina di prima qualità da 18 a 19. A *Novara*, riso nostrano (Ostiglia, ostiglione mezza resta) da 31 a 34.25 al sacco di 120 litri, idem Ranghino, melghetta ed affini da 29 a 31, al sacco di 120 litri, risone nostrano a 21.50, ranghino, melghetta ed affini a 20.75, risetto a 26, a mezzagrana a 22, pistino a 19 al quintale.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.